



## Un inizio colmo di speranza

di Roberto Comparetti

Le ultime settimane sono state dense, cariche di gioia e caratterizzate da appuntamenti speciali: la celebrazione della Notte di Natale, con la Messa in Cattedrale dell'arcivescovo emerito, Arrigo Miglio, il saluto di quest'ultimo alla comunità diocesana a conclusione del suo mandato, nella festività di Santo Stefano, la Marcia nazionale della pace, nella notte di san Silvestro, con migliaia di persone per le vie di Cagliari a domandare il dono della pace, e domenica scorsa l'ingresso del nostro nuovo Pastore, Giuseppe Baturi.

Momenti ecclesiali che hanno segnato la fine del 2019 e l'inizio di questo 2020.

La celebrazione di domenica scorsa a Bonaria è stata la conferma che le radici della Chiesa cagliaritana, come quelle dell'intera Chiesa sarda, affondano nel sangue dei martiri.

La Basilica di Bonaria ha fatto fatica a contenere l'abbraccio alla nuova guida della Diocesi: tanti i presenti e molti i fedeli che hanno seguito il rito a distanza.

A fine celebrazione sul sagrato il saluto sorridente di monsignor Baturi ha contagiato i presenti.

Il cardinal Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana, nell'o-

melia ha ricordato il segno della luce quale guida dei Magi al Bambino Divino.

«La stella di Betlemme - ha detto rivolgendosi al nuovo Pastore della Chiesa cagliaritana - ti avvolge della sua luce che interpella e rischiarava, e sono certo che ti lascerà illuminare da questo astro che, come fu per i Santi Magi, ti condurrà a Gesù».

La luce è stata il filo conduttore delle celebrazioni della Vigilia e della solennità dell'Epifania, segno di speranza, quella «spes» con la quale la lingua latina indica anche la prospettiva delle cose future.

Un futuro che deve necessariamente avere un'accezione positiva per chi crede, perché la Luce ha vinto le tenebre, il Figlio di Dio, venuto al mondo, ha vinto la morte.

«Non ti stancare di camminare, caro fratello - ha ricordato il cardinal Bassetti - fino al giorno in cui Cristo Signore, la stella luminosa del mattino, illuminerà in modo esclusivo la tua vita e, nella sua luce, vedrai la luce».

La luce è stata al centro anche della celebrazione con il Capitolo Metropolitano, in Cattedrale, nella solennità dell'Epifania.

«Tutta la liturgia - ha ricordato monsignor Baturi nell'omelia - racconta la luce che raggiunge la Madonna, la quale non nasconde

il bambino ai Magi. È questo il senso della Chiesa, che porge continuamente ciò che ha di più caro, la presenza del Signore Risorto, segno di verità e di amore per gli uomini». Questo inizio d'anno è dunque fonte di speranza perché la Luce guida il cammino di chi crede, anche dei giovani, che domenica pomeriggio hanno incontrato monsignor Baturi in Fiera.

Alcune ore di dialogo e di scambio tra il presente e il futuro della Chiesa cagliaritana e la nuova guida: sorrisi, disponibilità al reciproco ascolto e voglia di lavorare assieme, una disponibilità che alimenta la speranza. Papa Francesco nel 2017 invitò i giovani a non farsi rubare la speranza: «La speranza cristiana - disse - è una virtù umile e forte che ci sostiene e non ci fa annegare nelle tante difficoltà della vita; essa è fonte di gioia e dà pace al nostro cuore».

Per la Chiesa di Cagliari allora c'è di che essere felici: aver iniziato l'anno accogliendo il nuovo Vescovo, è un bel segno. È un inizio colmo di speranza, per una diocesi che vuol continuare il cammino avviato diciassette secoli fa, percorso da uomini e donne, sotto la guida di Pastori premurosi e fedeli al Vangelo.

©Riproduzione riservata

### Il Nuovo Vescovo 2-5

#### Cagliari ha il nuovo Pastore

Nella basilica di Bonaria, monsignor Giuseppe Baturi ordinato Vescovo, dal cardinale Gualtiero Bassetti



### Diocesi 6

#### Monsignor Miglio saluta la diocesi

Nella festa di Santo Stefano l'Arcivescovo emerito ha voluto ringraziare per quanto ricevuto in questi anni a Cagliari



### Diocesi 7

#### Cagliari: in marcia per chiedere la pace

Per le vie della città centinaia di persone hanno lasciato le feste e, sfidando il freddo, hanno pregato per il dono della pace



### Regione 13

#### Urbanistica: primo scontro in Regione

La revisione del piano paesaggistico regionale crea frizioni tra maggioranza e opposizioni. Petizione ambientalista online



### Esteri 14

#### Missionari martiri: sono 29 nel 2019

Consacrati e laici nel mirino di fanatici e di persone senza scrupoli, che uccidono in odio alla fede cristiana

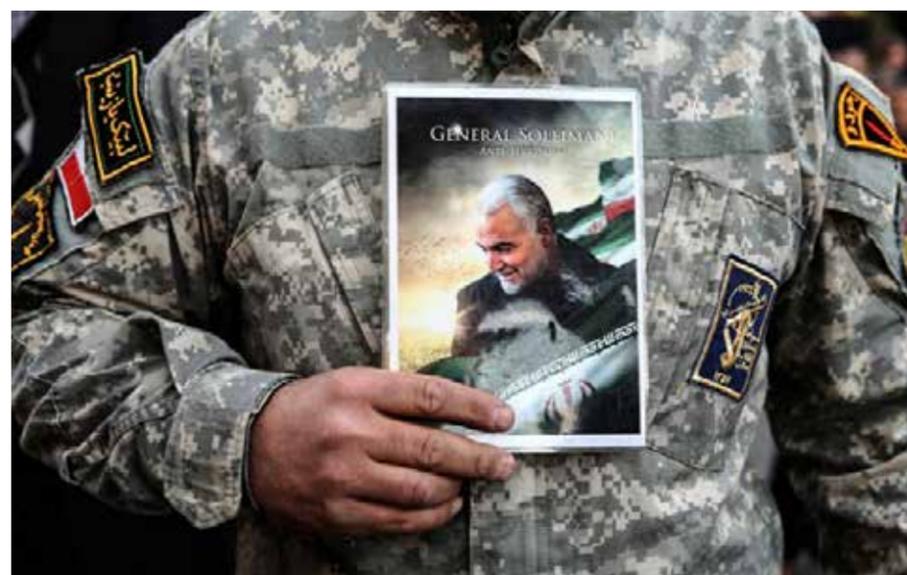


## Medio Oriente sempre più in fiamme

Un inizio anno tutt'altro che tranquillo. Il Medio Oriente continua a registrare violenze e morti, dopo l'omicidio, per mano statunitense, di Qasem Soleimani, generale iraniano. Un fatto che ha provocato sdegno, non solo in Iran ma anche in molti Paesi occidentali, soprattutto in Europa, per le possibili ripercussioni sui fragili equilibri nella zona.

«Gli iracheni - ha detto il patriarca caldeo, cardinal Louis Raphael Sako, all'indomani dell'uccisione a Baghdad del generale - sono sotto shock per quanto accaduto nell'ultima settimana. Temono che l'Iraq diventi un campo di battaglia, piuttosto che un Paese sovrano, capace di proteggere i suoi cittadini e la sua ricchezza. In circostanze così critiche e tese, è saggio riunire intorno ad un tavolo tutte le parti interessate perché abbiano un dialogo ragionevole e civile che risparmi conseguenze inimmaginabili per l'Iraq. Imploriamo il Dio Onnipotente di concedere all'Iraq e alla regione quella vita pacifica, stabile, sicura e normale che tutti desideriamo».

La tensione fra Stati Uniti e Iran resta altissima mentre le diplomazie sono al lavoro per scongiurare un'eventuale escalation.





L'ORDINAZIONE DI MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI (FOTO C.PICCIAU - D.LOI)

## Mi abbandono fiducioso alla Misericordia di Dio

**Pubblichiamo il testo integrale del saluto di monsignor Giuseppe Baturi**

«**C**arissimi amici e confratelli, tutta la liturgia di oggi esprime la gioia della Chiesa che si prostra in adorazione di Cristo luce del mondo, salvezza per tutti i popoli. A Lui va il nostro pensiero grato e lieto: Egli non abbandona mai il suo gregge e lo conduce nella storia attraverso coloro che costituiscono pastori, riempiendo il cuore di chi lo incontra di una gioia senza limite.

Esprimo la mia gratitudine al Santo Padre per avermi chiamato con l'episcopato ad una maggiore conformazione al Signore Gesù, per rendere presente e indicare a tutti la Sua opera di Buon Pastore. È lui l'Alfa e l'Omega, Colui che è, che era e che viene (cf. Ap. 1,8). In Lui tutte le creature di Dio trovano «un luogo comune dove manifestare la loro amicizia e la loro pace» (San Massimo il Confessore). Non abbiamo davvero altra parola da dire agli uomini.

Possiamo facilmente immaginare che a Betlemme, nell'atto dell'adorazione, i magi abbiano pensato con gratitudine alla strada fatta, alle circostanze vissute e alle persone incontrate. A mia volta ripenso con gratitudine agli avvenimenti e agli incontri decisivi della vita, perché Cristo, Signore e giudice della storia, viene incontro a noi «in ogni uomo e in ogni tempo» (Prefazio dell'Avvento). Il cammino verso la «felice amicizia» con Cristo è allora il cammino che segue le tracce di bontà e verità che ogni autentico incontro lascia nella nostra vita. S.E. Mons. Domenico Picchinenna, il primo a prendere decisioni circa il mio cammino vocazionale, e che era dotato di una straordinaria capacità di memoria, alla fine della vita confidava che il ricordo del passato serve a dire «Dio è grande, Dio solo è grande».

Il «sì, lo voglio» che oggi la Chiesa mi ha fatto ripetere comprende in sé tanta storia, tanti fatti e persone. Sono grato a quanti, in questi giorni di gioia e trepidazione, hanno manifestato la loro vicinanza nella preghiera e nell'affetto.

Il grazie più vivo a mio papà Salvatore e a mia mamma Francesca, che crediamo stia partecipando a questo momento attraverso gli occhi di Dio. Mi hanno comunicato una fede semplice e forte, fatta di passione, impegno e carità.

Con loro ringrazio ciascuno dei miei fratelli e sorelle, primi compagni di vita, e le loro famiglie. Come in un prisma, ciascuno di essi è come un riflesso peculiare del mistero di Dio.

Se è vero – come affermava San Giovanni Paolo II – che «il Vescovo diventa "padre" proprio perché pienamente "figlio" della Chiesa», il mio pensiero va alla Chiesa di Catania che mi ha generato alla fede e che oggi è presente nel segno di tanti amici sacerdoti e laici. E soprattutto nella persona di S.E. Mons. Salvatore Gristina, che ringrazio per la fiducia avuta e la confidenza con cui mi trattato. Si può essere in pace – ripete spesso – anche nelle difficoltà, solo nella certezza di essere stati chiamati. È viva la gratitudine per S.E. Mons. Luigi Bommarito, che mi ha ordinato presbitero e che poi, chiamandomi in Curia, mi esortava a lavorare «senza sosta e senza fretta» per fare la Chiesa più bella.

Tra i sacerdoti che hanno influito nella mia educazione, vorrei ricordare Mons. Francesco Ventorino, padre maestro amico, che mi ha introdotto al carisma di don Giussani e guidato nel cammino al sacerdozio. Tutti coloro che hanno segnato la mia formazione sono ben presenti ora nella mia coscienza.

Custodisco in modo particolare le esperienze ecclesiali che più mi hanno segnato (Movimento di CL, Parrocchia di Valcorrente, Studio Teologico San Paolo, Scuola cattolica Sant'Orsola),

nelle quali ho imparato che realmente Dio «parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé» (DV 2). Non c'è strada migliore e più sicura di questa parola di amicizia e comunione.

A servizio della Curia di Catania ho imparato l'importanza del lavoro concreto, quotidiano, nascosto per la Chiesa. Niente è banale, neanche le cose piccole, se lo scopo è grande e l'amore sincero. Molti di quei compagni di servizio sono qui presenti.

La CEI è stata davvero una grande scuola che ha dilatato la mente e il cuore, introducendomi alla conoscenza della Chiesa in Italia e alle tante espressioni della sua ricchezza. Ringrazio sinceramente tutti gli amici – molti dei quali presenti – partecipi di una così originale comunità di servizio e vita, insieme alle suore Oblate di Casa Assistenti. Il pensiero naturalmente corre ai vescovi Segretari generali, Mons. Mariano Crociata, che mi ha chiamato alla CEI, Mons. Nunzio Galantino, con il quale sono divenuto sottosegretario e Mons. Stefano Russo, per l'affetto e l'antica amicizia, e ai Presidenti della CEI, S.Em. Card. Angelo Bagnasco e S.Em. Card. Gualtiero Bassetti, il cui affetto paterno trova nell'ordinazione di oggi

un'espressione singolare e per me definitiva.

La mia gratitudine a S.E. Mons. Arrigo Miglio, che dal 2012 guida con generosa paternità questa Chiesa, e a tutti i Vescovi presenti, segno grande di comunione episcopale.

Grazie, infine, a chi ha preparato questa celebrazione e ai padri Mercedari che mi hanno ospitato in questi giorni di preparazione prossima.

Alla nostra cara Chiesa di Cagliari ripeto il saluto benedittivo di San Paolo a Timoteo, che ho scelto come motto del mio episcopato: «grazia, misericordia e pace». Dalla misericordia di Gesù – che è Gesù – sgorgano la grazia e la pace. «Tre nomi per i beni indicibili che si effondono dalla Trinità» (Hans Urs Von Balthasar). Questi sono i doni che vogliamo offrire a tutti e testimoniare con la nostra stessa vita e per i quali la Chiesa, come madre amorosa, cerca e accompagna ogni uomo in un abbraccio senza condizione e misura.

I Magi, una volta prostrati in adorazione, aprirono i loro scrigni e offrirono al bambino divino in dono oro, incenso e mirra. Spiegava San Leone Magno che «perché manifestino il mistero che credono e comprendono, significano con i doni quello che credono con il cuore». Il dono della vita, tutta consegnata al ministero pastorale, esprime e invera quel che si crede con il cuore. Non posso oggi che ripartire da quel che il cuore crede. Quando divenni presbitero scelsi per l'immaginetta-ricordo una frase del Salmo 52: «Mi abbandono alla fedeltà di Dio ora e per sempre». Rinnovo oggi questo abbandono, questa fiduciosa consegna alla fedele misericordia di Dio, che sempre custodisce, protegge e guida il suo popolo, perché la mia vita corrisponda alla missione di paternità che mi è stata affidata.

Confido nella vostra preghiera e aiuto, e nello sguardo materno di «Maria, Madre di Cristo, luce del mondo!». Mi doni la gioia della presenza del Figlio suo e il gusto del bene.

*«E in sa gràzia nos donet in vida e in sa morte. Ei sa diciosa sorte in Paradisu».*

**+ Giuseppe Baturi**  
**Vescovo di Cagliari**

©Riproduzione riservata



LA MESSA DI ORDINAZIONE

**ilPortico**

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Carla Picciau,  
Davide Loi, Alessandro Orsini,  
Giuseppe Casu.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile  
diffusione e distribuzione  
Davide Toro

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione

Francesco Aresu, Corrado Balloco,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Luca Fuso, Francesco Deffenu,  
Marco Scano, Stefania Zucca,  
Maurizio Orrù, Francesca Mura,  
Paola Mereu, Fabio Figus, Paolo Pais.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la  
rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L.  
193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2020

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

**1. CONTO CORRENTE POSTALE**  
Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

**2. BONIFICO BANCOPOSTA**

IBAN IT  
67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO**

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
segreteriailportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il **8 gennaio 2020**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.

**fisc**

Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

## Miglio: «Il cuore di questa Chiesa è qui, accanto al cuore della Madre»

«Lo sguardo di Maria spazia verso il mare che sta davanti a noi e giunge fino al mare della tua Catania, anzi in questo momento ci porta tutti ancora oltre, fin sulle rive del Mare di Galilea, dove il Signore Gesù ha iniziato a chiamare i primi apostoli e tutti coloro che ne avrebbero raccolto la missione come loro successori».

Così l'arcivescovo emerito di Cagliari, Arrigo Miglio, ha salutato il suo successore ad inizio celebrazione. «Una storia viva che continua - ha detto - che ci chiede di essere sempre sulle strade del mondo, senza stupirci dei percorsi e delle distanze, incoraggiati dall'esempio dei Santi Magi». «Lo sguardo del Signore che ti ha chiamato - ha proseguito - è uno sguardo di amore particolarmente intenso: dietro alla decisione e



alla chiamata che ti è giunta dal Successore di Pietro c'è la chiamata piena di amore di Gesù stesso, che qui oggi attraverso il ministero della Chiesa ti comunica il suo Santo Spirito, quello donato agli Apostoli per la loro missione. Questo amore ti avvolgerà sempre di più attraverso l'amore della Chiesa cagliaritano che oggi ti accoglie come pastore. È una Chiesa che sa amare!» «Una Chiesa - ha rimarcato Miglio - che deve crescere, certo, ma per scoprire ancor più le ricchezze di

amore che il Signore ha posto in lei e per saperle esprimere e sviluppare sempre di più con la propria capacità di amare». «Il suo cuore è qui, accanto al cuore della Madre - ha concluso. Grazie a queste ricchezze di amore è una chiesa che da tanto tempo è aperta alla missione, nel Brasile e in Kenya; è aperta alla missione dell'accoglienza verso coloro che qui sono giunti in cerca di pace e dignità, verso tutti coloro che troppe volte sono ai margini della nostra società, verso i giovani e le loro speranze spesso disattese e deluse».

Andrea Pala

©Riproduzione riservata

## Bassetti: «Un Vescovo favorisce l'unità»

Una breve sintesi dell'omelia del Presidente della Cei

«La stella è Gesù, è Lui che ti dice: "Chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita"». Così il cardinale Gualtiero Bassetti si è rivolto a monsignor Baturi nell'omelia pronunciata nel corso della celebrazione di ordinazione episcopale. «Non ti stancare di camminare, caro fratello - ha ammonito il cardinale - fino al giorno in cui Cristo Signore, la stella luminosa del mattino, illuminerà in modo esclusivo la tua vita e, nella sua luce, vedrai la luce».

«D'ora innanzi - ha ricordato il porporato - con l'ordinazione episcopale, assumerai nuove responsabilità, per essere, in questa tua Chiesa cagliaritano, che papa Francesco ti ha affidato, il Pastore delle pecore. Farai riecheggiare la Sua Parola, raccoglierai tutti nel rendimento di grazie eucaristico, tutti animerai nel cammino della testimonianza evangelica». «La Vergine Maria, particolarmente venerata in questo Santuario - ha sottolineato il presidente della Cei - ti sarà di ausilio, ti accompagnerà nella tua missione, ti incoraggerà a far crescere in te quella libertà di spirito, che favorisce la scelta di servire soltanto il Signore e questo Suo popolo, che Lui ti affida».

L'invito poi alla gioia. «Si rallegrino - ha detto Bassetti - in modo particolare la Chiesa di Cagliari, qui oggi ampiamente rappresentata da sacerdoti e fedeli, che accoglie un pastore, vero uomo di Dio, che raccolga l'eredità preziosa di monsignor Arrigo Miglio. Un Vescovo che, forte nella fede, abbia verso tutti un cuore capace di accogliere e di comprendere. Un Vescovo che, chinandosi su ciascuno come il buon samaritano, abbia l'energia di orientare tutti a crescere verso il Signore; che, amando in particolare i sacerdoti, i laici, le famiglie, favorisca al massimo quell'unità e quella comunione, che rappre-



IL CARDINALE GUALTIERO BASSETTI

senta per il mondo la più alta testimonianza della fede». Infine la raccomandazione. «Un'ultima raccomandazione, caro fratello: ricordati sempre della tua Chiesa di Catania, che ti ha rigenerato nel Battesimo e costituito nell'ordine presbiterale, alla quale sino ad ora sei appartenuto, e che ora ti consegna allo Spirito del Signore e alla Chiesa cagliaritano. Queste due Chiese, oggi ancor più sorelle, possano sempre gioire di te, per le meraviglie dell'amore di Dio che ha preso corpo nella tua vita. Maria Santissima, la Nostra dolcissima Signora di Bonaria, che ha dato al mondo l'Autore della vita, porti a compimento questa nostra speranza».

A. P.

©Riproduzione riservata

## Il motto: «Grazia, Misericordia e pace»

La descrizione dell'effigie scelta da monsignor Giuseppe Baturi

Lo scudo, dalla forma «inglese», è così araldicamente descritto: partito d'azzurro e di rosso, alla Croce Armena, caricata in cuore dal monogramma di Cristo (Chrismon): il tutto d'oro, attraversante sulla partizione; accompagnata nel cantone destro della punta da un crescente volto, recante al centro una stella (8): il tutto d'argento e, nel cantone sinistro, da due palme decussate, attraversanti una corona all'antica di dodici punte, sette visibili: il tutto d'oro.

**Il motto:** «Gratia, Misericordia, Pax», che è in lettere maiuscole lapidarie romane di nero, è caricato su di un cartiglio svolazzante al naturale e foderato di rosso.

Lo scudo, accollato ad una croce doppia trilobata d'oro, è timbrato da un cappello prelatizio (galero) di colore verde, dal quale pendono venti fiocchi, (dieci per lato), dello stesso colore, disposti 1, 2, 3, 4. Gli ornamenti esteriori su descritti, in araldica indicano la Dignità Arcivescovile.

**Significato del motto e degli elementi simbolici**

Il motto - «Gratia, misericordia, pax» - è la benedizione augurale che San Paolo rivolge a Timoteo, suo «vero figlio nella fede», che egli stesso ha incaricato di presiedere alla Chiesa di Efeso (cf. 1Tm 1, 2; 2Tm 1, 2). La grazia evoca l'opera redentiva del Cristo, la pace è la pienezza del dono del Risorto, la misericordia - che si svela pienamente nel volto di Gesù Cristo - è posta al centro come sorgente di quella grazia e pace.

La Croce Armena è una croce latina, che porta su ciascuno dei suoi lati un trifoglio, simbolo della Trinità. È conosciuta anche come croce fiorita che richiama a Cristo risorto: «Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2, 19-20).

La luna è un antico simbolo della Chiesa: «Vera come la luna è la Chiesa che ha diffuso la sua



LO STEMMA

luce in tutto il mondo e, illuminando le tenebre di questo secolo, dice: «La notte è avanzata, il giorno è vicino» (Rm 13, 12). La Chiesa rifugge non della propria luce, ma di quella di Cristo» (Sant'Ambrogio). La stella richiama la Beata Vergine Maria, «riconosciuta quale sovremine e del tutto singolare membro della Chiesa, figura ed eccellentissimo modello per essa nella fede e nella carità; e la Chiesa cattolica, istruita dallo Spirito Santo, con affetto di pietà filiale la venera come madre amatissima» (Lumen gentium).

Le palme ricordano che sia la Chiesa di Catania che quella di Cagliari sono nate dall'amore «più grande» dei martiri - tra i quali Sant'Agata e Sant'Eufisio, Sant'Euplio e San Saturnino - che «hanno donato la loro vita come atto di amore verso Dio e verso gli uomini» (Benedetto XVI). La memoria dei martiri invita «a chiedere la grazia di vivere e morire con il nome di Gesù nel cuore e sulle labbra» (Francesco).

©Riproduzione riservata

## LA BOLLA DI NOMINA PAPALE

FRANCESCO, VESCOVO, SERVO DEI SERVI DI DIO, al diletto figlio Giuseppe Baturi, del clero dell'Arcidiocesi di Catania e finora Sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana, eletto Arcivescovo Metropolita di Cagliari, salute e Apostolica Benedizione.

Costituiti nei compiti più alti all'interno della Chiesa come un'unica anima che governa molti corpi, ci adoperiamo per essere gli uni gli altri senza distinzione, vicini, amici, concordi, rivolti a un unico fine, alimentando reciprocamente in noi ogni giorno un desiderio sempre più fervente e forte, affinché, fiduciosi sempre nella misericordia di Dio (cfr. Sl 52, 10), per tutti sia unico impegno ed unica brama la virtù, e il vivere intenti alle speranze future (Gregorio Naz., Orazione 43, 19-20).

Fermi in questo altissimo progetto di familiarità in Cristo e sulla base del nostro impegno pastorale, con paterna premura abbiamo rivolto la nostra attenzione alle necessità spirituali del gregge della sede cagliaritano che, al momento vacante dopo la rinuncia dell'ultimo suo Vescovo, il venerabile fratello Enrico Miglio, attende un nuovo Pastore e guida della vita diocesana. E abbiamo pensato a te, diletto figlio, che nello svolgimento dei tuoi incarichi ti sei rivelato fornito di doti umane e sacerdotali, oltre che di capacità operative, sì da sembrare a Noi idoneo a passare da un'isola all'altra per assumere questo ministero.

Pertanto, udito il parere della Congregazione per i Vescovi, nella pienezza della Nostra Autorità Apostolica, ti costituamo Arcivescovo Metropolita di Cagliari, con tutti i diritti e i doveri connessi. Nel rispetto delle norme liturgiche, dopo aver prestato secondo i sacri canoni la professione di fede e il giuramento di obbedienza a Noi e ai Nostri Successori, potrai ricevere l'ordinazione episcopale da un Vescovo cattolico anche fuori da Roma, dove vorrai.

Vogliamo che tu partecipi il Nostro decreto al clero e al popolo di questa comunità ecclesiale, che esortiamo con tutto il cuore a considerarti come padre da amare, maestro da ascoltare e custode da venerare.

Offri, diletto Figlio, la tua vita per la salvezza di questo gregge di fratelli, sforzandoti di conformare te stesso all'immagine dello stesso Cristo (cfr. Messale Romano, Messe rituali, IV, 2, Prefazio) affinché a questi fedeli, istruiti dalla tua direzione, Dio conceda sapienza per apprendere umilmente la verità e viverla fedelmente nella carità.

Dato a Roma, in San Pietro, il giorno sedici del mese di novembre, nell'anno del Signore duemila-dicinnove, settimo del Nostro Pontificato.

FRANCESCO

## Truzzu: «Riportiamo l'uomo al centro»

Il saluto delle autorità civili è stato affidato al sindaco, Paolo Truzzu. Nel suo intervento il primo cittadino ha parlato di stretta collaborazione tra Chiesa e amministrazione comunale. «Viviamo tempi complessi - ha affermato Truzzu - dove l'indifferenza e l'ideologia offuscano spesso le nostre menti, proprio nei momenti in cui servono scelte concrete, soluzioni ai bisogni delle persone in un contesto che richiede grandi capacità di visione e di saper legare le scelte che si fanno ai valori civici e cristiani, alle nostre millenarie radici». «Penso - ha specificato il sindaco - che questo sia il ruolo della politica: lavorare per il bene comune, creare benessere, creare opportunità avendo sguardo e testa ben calati nella realtà. E la realtà non è sempre piacevole. Non è solo luci e colori, benché Cagliari di luci e colori ne abbia tanti». «Ecco - ha proseguito il primo cittadino - perché il percorso con la Chiesa deve essere complementare, e magari ci può



aiutare anche il fatto Monsignore che lo iniziamo quasi insieme... e che quest'esperienza, fatte le debite proporzioni è una novità per entrambi... e deve avere come unico punto di riferimento l'Uomo». «In un mondo sempre più dominato dall'effimero - ha constatato Truzzu - è nostro dovere respingere un'esperienza puramente materiale che ci trasforma sempre più in oggetti, è fondamentale recuperare la visione spirituale e rimettere al centro dei nostri percorsi l'essere umano:

è lui il protagonista del nostro servizio». «E non c'è umanità senza lavoro - ha ricordato - senza una prospettiva di futuro, senza famiglia, nucleo fondante delle nostre comunità, senza valori di riferimento da offrire ai nostri figli. Già i figli... i grandi assenti della nostra Isola... che fuggono e che non nascono, saprà che siamo l'ultima regione d'Europa per tasso di natalità».

Quindi l'auspicio. «Su questi temi e su tanti altri - ha concluso il sindaco - troverà in noi un attento compagno di viaggio, e siamo certi che la generosa comunità cagliaritano troverà in lei una guida sicura e per questo vogliamo accoglierla non solo come un padre, ma anche come un amico, un fratello a cui stringere la mano in un cammino di fede, speranza per un periodo fecondo, gioioso e felice qui a Cagliari».

M. S.

©Riproduzione riservata

## LA MESSA CON IL CAPITOLO METROPOLITANO IN CATTEDRALE

### «La pienezza è il senso del cammino»

Primo impegno, per monsignor Giuseppe Baturi dopo la celebrazione di ordinazione episcopale, la Messa con il Capitolo Metropolitano in Cattedrale. La chiesa madre della diocesi era davvero stracolma di fedeli, molti dei quali giunti dalla Sicilia, come il prefetto di Catania, Claudio Sammartino, appositamente in città per il nuovo Pastore della diocesi più grande dell'Isola.

L'ufficio delle letture, cantato, ha preceduto la celebrazione eucaristica, animata dalla Polifonica Kalaritana, diretta da monsignor Gianfranco Deiosso, con all'organo il maestro Andrea Sarigu. Oltre all'intero Capitolo Metropolitano, e ad un buon numero di sacerdoti diocesani, alla celebrazione era presente il vescovo di Caltagirone, monsignor Calogero Peri.

Nell'omelia monsignor Baturi ha abbandonato il testo che aveva preparato ed ha preso spunto dalla liturgia dell'Epifania, per riproporre l'immagine che ha donato ai fedeli in ricordo dell'ordinazione episcopale.

«In essa - ha detto - si riproduce un quadro conservato nel Museo diocesano riguardante l'adorazione dei Magi. Il punto più luminoso è la Madonna, che porge all'adorazione dei Magi il Bambino Divino. Tutta la liturgia dice della luce che raggiunge la Madonna, la quale non nasconde il bambino di fronte a questi stranieri. Questo è il senso della Chiesa, che porge continuamente



LA CELEBRAZIONE CON IL CAPITOLO METROPOLITANO

ciò che ha di più caro, la presenza del Signore Risorto, come segno di verità e di amore per gli uomini». «I Magi - ha proseguito Baturi - hanno lasciato tutto per cercare il Re, una salvezza non effimera, una verità duratura e un amore eterno. Avranno avuto le loro fatiche ma tutto raggiunge la pienezza, che è il senso del cammino, non è un risultato da raggiungere, una posizione di cui godere. Tutto il cammino dell'uomo è la presenza di Gesù risorto tra noi».

La Liturgia della Parola metteva in luce la gioia dell'incontro dei Magi con Gesù. «La Chiesa - ha proseguito Baturi - è lieta quando guarda a Cristo, quando impara da Lui. È triste, come noi siamo tristi, quando poniamo al centro noi stessi, la nostra immagine, quando guardiamo troppo i nostri piedi. La gioia è possibile solo con l'incontro con

il Signore Risorto: è Lui la nostra gioia».

Da qui la richiesta alla Madonna. «Chiediamo - ha concluso - la gioia che non sia una esultanza effimera, magari vuota, ma sia la certezza che Dio è con noi. Questo basta a riempire la vita, pur con le difficoltà che non mancano: la vera gioia non esclude i problemi e i dolori. Tutto è però donato dal Signore che è tra di noi».

Al termine della celebrazione la processione con i celebranti ha ripercorso la navata centrale: all'uscita numerosi fedeli hanno salutato e applaudito monsignor Baturi. «Benvenuto tra noi!», ha esclamato una signora, strappando un sorriso al nuovo Pastore della Chiesa cagliaritano.

M. S.

©Riproduzione riservata

## «Siamo fiduciosi, farà sicuramente bene»

Le voci dei fedeli cagliaritano al termine della celebrazione

Centinaia di fedeli presenti nella Basilica di Bonaria, tra cui religiosi e religiose, laici, mondo del volontariato, giovani, anziani, famiglie. «Da quando abbiamo saputo della sua nomina - racconta suor Bernadetta Dessi, della congregazione Figlie eucaristiche di Cristo Re, impegnata anche nella pastorale vocazionale (PV) diocesana - abbiamo accompagnato il nuovo Arcivescovo nella preghiera, così come abbiamo pregato per monsignor Miglio, affinché gli ultimi mesi del suo episcopato si concludessero nel migliore dei modi. Abbiamo un atteggiamento di fiducia, ci auguriamo di poter avviare un bel rapporto di collaborazione con lui. Speriamo che abbia una continua attenzione verso i giovani e che si instauri una bella collaborazione con i vari uffici pastorali che se ne occupano, perché i ragazzi hanno bisogno di essere accompagnati. E la sua età giovane può far sì che i ragazzi lo vedano come una figura a loro vicina, seppur autorevole». Tra i fedeli, anche i volontari delle Misericordie che hanno garantito il servizio di assistenza sanitaria. «Ci aspettiamo - dice Vincenzo Ricciardi, presidente della Misericordia di Assemini - che il nuovo arcivescovo dia seguito a ciò che papa Francesco continua a dire: una fede in cammino, un cammino verso la consapevolezza di ciò che si sta facendo. Le Misericordie sono una confraternita: abbiamo scelto di prestare il servizio verso il prossimo per seguire il Vangelo. Penso che monsignor Baturi "sposi" appieno ciò che abbiamo sempre detto: andare incontro agli ultimi, nel territorio, una Chiesa che esca per le strade, "in uscita", come dice il Papa». «L'augurio - dice Adele Murru, volontaria della Caritas diocesana - è che continui quell'attenzione verso gli "ultimi" che ha caratterizzato la Chiesa



LA BASILICA DI BONARIA STRACOLMA

cagliaritano in questi anni: una Chiesa accogliente, aperta e solidale, grazie al coinvolgimento delle realtà ecclesiali già impegnate e pronte ad affiancare il nuovo arcivescovo in questo cammino».

«Sarà importante - dice Francesco Birocchi, presidente Ordine regionale dei giornalisti, che tra l'Arcivescovo, quindi la Chiesa, e i giornalisti ci sia comunicazione e comprensione, in continuità con quanto già attuato con monsignor Miglio: è importante capire che i giornalisti svolgono un servizio pubblico anche nell'interesse dei credenti. Inoltre mi aspetto, come fedele, un Vescovo vicino ai problemi della gente».

Maria Chiara Cugusi

©Riproduzione riservata

## I siciliani giunti a Cagliari: «Persona semplice e chiara»

Nella Basilica di Bonaria, anche circa un centinaio di fedeli arrivati da Catania. «Ci siamo ritrovati qui in modo spontaneo - racconta Massimo Palumbo, responsabile diocesano della Fraternità di Comunione e Liberazione: sacerdoti, ex parrochiani, familiari, amici. Ognuno di noi si è stupito di quanta gente è arrivata per testimoniare l'affetto verso don Giuseppe». Il movimento di Comunione e Liberazione, di cui monsignor Baturi è stato per anni responsabile in Sicilia, «è stato per lui un grande luogo di formazione ma ci ha sempre educato a un'apertura a tutta la Chiesa universale». «Persona di grande acume, che unisce la capacità di relazione con le persone, con quella di governo della comunità; noto per la sua semplicità, discrezione, ma anche chiarezza di giudizio. Molto attaccato alla sua terra (con cui ha mantenuto un rapporto costante, anche durante gli "anni romani"), ma sempre proteso verso là dove il Signore lo ha chiamato». Presenti alcuni fedeli della Parrocchia di Santa Maria delle Grazie a Valcorrente, frazione di Belpasso, dove «don Giuseppe è stato impegnato negli anni 1996-2009, in cui ha fatto nascere e crescere questa comunità - racconta Anna Pilato, referente del "Movimento presenza del Vangelo" - . Ha seguito i ragazzi nella loro crescita e gli anziani nella loro fase finale della vita. Si è occupato della formazione di tante coppie, del battesimo di tanti bambini». Una persona «preparata ma anche "alla mano", che non ostenta il suo sapere ma lo condivide con gli altri. Le sue omelie erano veri e propri esercizi spirituali. Sempre presente per coloro che hanno avuto bisogno di lui, non si è mai tirato indietro».

M. C. C.

©Riproduzione riservata



NEGLI SPAZI DELLA FIERA L'ATTESO INCONTRO CON I RAGAZZI

# Il grande abbraccio al nuovo Pastore

DI FRANCESCO DEFFENU  
DIRETTORE UFFICIO PG

Speranza, entusiasmo e gioia. Questi i sentimenti dei giovani della Diocesi, impegnati negli oratori, nelle aggregazioni laicali, nelle associazioni e nei movimenti, radunatisi per l'incontro con il nuovo Arcivescovo, svoltosi nel pomeriggio del 6 gennaio, nella multisala «Mediterraneo» della Fiera della Sardegna.

Numerosi i partecipanti provenienti da diverse realtà, più di un migliaio, ciascuno con le proprie divise colorate e i propri striscioni di benvenuto.

L'evento ha avuto inizio con un momento di accoglienza particolarmente caloroso, preparato dai giovani della Pastorale Giovanile.

All'arrivo l'Arcivescovo è stato accolto sulle note di «Jesus Christ you

are my life», il canto che dalla GMG del 2000 accompagna in tutto il mondo gli incontri di preghiera con i giovani. Porre Cristo stesso al centro dell'incontro, non l'Arcivescovo, questo il segno di attenzione richiesti dallo stesso monsignor Baturi. A seguire il dialogo tra il vescovo e i giovani. Otto giovani, scelti da diverse realtà rappresentative del panorama diocesano, hanno posto delle domande a monsignor Baturi sui più svariati temi: dalla vocazione alla custodia della fede durante gli anni dello studio, dal rapporto tra canto, bellezza e liturgia all'importanza della cura e salvaguardia del Creato, dal triste fenomeno dei «Neet», della disoccupazione e dello spopolamento all'importanza dei centri e delle realtà giovanili. Per concludere sono state citate le celebri parole del Beato Piergiorgio Frassati, riprese più volte anche da

papa Francesco: «Bisogna vivere e non vivacchiare». Monsignor Baturi con tanta spontaneità, ma anche con molta chiarezza, ha risposto ad ogni singola domanda posta dai giovani che, attenti e molto incuriositi, ascoltavano con fiducia la voce del loro nuovo Pastore.

Alle 17.30 la Messa nella Solennità dell'Epifania, presieduta dall'Arcivescovo, e animata come sempre dal Coro diocesano dei giovani, diretto da don Davide Collu, il servizio liturgico affidato ai ragazzi del Seminario Arcivescovile.

Numerosi anche i presbiteri accorsi all'evento. Durante l'omelia monsignor Baturi, nel commentare la Liturgia della Parola, tra le diverse cose ha chiesto per i giovani «la grazia di vivere la giovinezza come lo slancio di un viaggio che non può arrestarsi prima di giungere alla contemplazione, all'adorazione di



MONSIGNOR BATURI INSIEME ALLA PG

Chi riempie la vita».

Terminata la celebrazione eucaristica, i giovani hanno condiviso insieme un momento di festa, nel quale hanno dato all'Arcivescovo la possibilità di conoscere a grandi linee il cammino passato della pastorale giovanile, mediante la proiezione di un video con i momenti più significativi vissuti negli ultimi 8 anni. È stata anche letta una lettera al nostro Arcivescovo, e consegnate un paio di scarpe sportive personalizzate con il logo della PG e la rappresentazione della chiesa

cattedrale e della basilica di Bonaia, la felpa e la polo gialla, che tanto caratterizzano gli animatori di pastorale giovanile. Il ricavato di quanto raccolto durante la giornata è andato a sostegno della carità del vescovo.

Sono stati infine consegnati gli attestati ai partecipanti al corso per formatori di pastorale giovanile «Dare casa al futuro». La tradizionale foto di rito con la squadra di pastorale giovanile insieme al nuovo Arcivescovo ha concluso la serata.

## I giovani intorno al loro nuovo Vescovo



UN MOMENTO DELL'INCONTRO

L'incontro dei giovani della diocesi di Cagliari con il nuovo Arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi è stata un'occasione unica di riflessione e condivisione. «Essere qui - racconta Valentina - riuniti tutti

insieme con oratori, movimenti, gruppi e associazioni ci ha fatto provare una sensazione di comunità più che in altre circostanze, ha dato una marcia in più e ci auguriamo possa essere un inizio e una promessa per il futuro».

Questa sensazione di comunione si è sperimentata in modo particolare nel momento carico di emozione dell'ingresso dell'Arcivescovo e nel passaggio tra di loro, tra applausi e canti.

È stata molto positiva la reazione dei giovani anche al momento successivo, nel dialogo tra monsignor Baturi e i rappresentanti delle diverse realtà attive nella diocesi. Un dialogo attivo, dinamico, nel quale sono state presentate diverse problematiche giovanili. «Le risposte dell'arcivescovo alle domande poste - ricorda Monica - mi sono sembrate quelle di una persona che capisce a fondo il sentire di noi giovani, nonostante sia adulto e ci fosse il rischio di avere un punto di vista totalmente differente e le risposte potessero non arrivare a

colpirci. Invece ascoltandole mi sono trovata a considerare: è proprio ciò che penso anche io che ho 20 anni».

Centro e culmine dell'incontro dei giovani con il loro nuovo Vescovo, nella solennità dell'Epifania del Signore, è stata certamente la celebrazione molto sentita e partecipata della Messa.

Nell'omelia monsignor Baturi ha toccato diversi temi che mettesse in relazione il viaggio dei Magi e il percorso della vita alla ricerca di un senso e di un fine, argomento caro alla realtà giovanile. «In particolare - dice Alberto - mi ha fatto riflettere il pensiero che anche nel nostro cammino di vita, come nel viaggio dei Magi, ci sia sempre una luce che brilla da seguire, che può indicarci la strada anche attraverso

so il buio». Il Vescovo ha infatti esortato i giovani a non avere paura, a guardare bene e osservare il cielo alla ricerca di qualcosa che, splendendo, possa ridonare fiducia e speranza anche nei momenti di difficoltà.

I partecipanti all'incontro sono concordi nell'affermare che monsignor Baturi si sia mostrato in tutte le varie fasi della serata aperto al dialogo, pronto a mettersi in gioco concretamente per incominciare gestire insieme e in un futuro prossimo le diverse questioni che stanno particolarmente a cuore al mondo dei giovani.

Un'ottima premessa e un buon augurio per l'avvenire della diocesi di Cagliari.

Stefania Zucca

©Riproduzione riservata

## Istantanee dell'incontro in Fiera

(foto: Carla Picciau, Davide Loi, Alessandro Orsini)



## BREVI

## ■ Esercizi spirituali

Dal 17 al 21 febbraio, nella casa «Pozzo di Sichar», a Capitanica, sul litorale di Quartu sono in programma gli annuali esercizi spirituali per il clero. Saranno guidati dal padre gesuita Guglielmo Pireddu. Per informazioni e adesioni è necessario rivolgersi direttamente al Vicario Generale, monsignor Franco Puddu, attraverso l'indirizzo mail: vicario@diocesidicagliari.it.

## ■ Orchestra «Wendt»

Sabato 11 gennaio, alle 19.30 nell'Auditorium del Seminario in via Monsignor Cogoni 9 a Cagliari, concerto sinfonico beethoveniano dell'Orchestra da camera «Wendt», diretta da Raimondo Mameli. In programma «Triplo Concerto per violino, violoncello, pianoforte e orchestra op.56, solisti: Germana Porcu, Sandro Laffranchini e Bruno Canino, e Sinfonia n. 3 «Eroica».

## ■ Ricordo don Ligas

Sabato 11 gennaio ad Elmas, nell'oratorio parrocchiale, il ricordo di don Luciano Ligas, uomo, sacerdote, attento ai bisogni di tutti, specie dei più poveri. Interventi di don marco Orrù, parroco di San Sebastiano ad Elmas, Mario Arca, Cinzia Isu, degli allievi dell'istituto comprensivo di Elmas.

## ■ «Lectio Divina»

«Cominciare dal primo passo. Le tappe di un cammino per l'uomo, nel libro degli Atti». È il tema del ciclo di Lectio Divina che i Gesuiti della Facoltà teologica propongono nei locali dell'ateneo. Il prossimo incontro è fissato per lunedì 27 gennaio, alle 19.45 ed avrà per tema «La vita nella prima comunità».

## ■ Adorazione

Nella chiesa della Purissima in Via Lamarmora 132, a Cagliari, il Santissimo Sacramento viene esposto dal martedì al sabato dalle ore 8.30 alle 12. La chiesa, nel quartiere di Castello, è così meta di fedeli che possono sostare in preghiera, come singoli o come gruppi. Un'opportunità offerta a chi vuol visitare lo storico quartiere e le sue chiese.

## ■ Grazie a Efsio Spano

Nei giorni scorsi ha raggiunto la Casa del Padre Efsio Spano, storico collaboratore del Centro Missionario diocesano. Parrocchiano di San Pio X a Cagliari, Efsio si è speso a favore dell'attività di sensibilizzazione alla cultura della mondialità, attraverso il prezioso lavoro al Centro missionario in diverse manifestazioni. Da «Il Portico» la vicinanza ai familiari.

# Anni di magistero operoso

## Il saluto di monsignor Miglio nella celebrazione in Cattedrale

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Con una celebrazione solenne in Cattedrale, nella festività di Santo Stefano, monsignor Arrigo Miglio ha voluto salutare la diocesi di Cagliari, al termine del suo mandato episcopale. Da domenica scorsa è monsignor Giuseppe Baturi a guidare la più grande diocesi della Sardegna. Monsignor Miglio aveva iniziato il suo servizio a Cagliari nell'aprile del 2012. Non era la prima volta del presule piemontese in Sardegna: dal 1992 al 1999 aveva guidato la diocesi di Iglesias.

Nei saluti, che hanno preceduto la celebrazione, il Vicario, monsignor Franco Puddu, ha voluto ricordare la condivisione quale elemento dell'azione pastorale dell'Arcivescovo. «Se provo a pensare ad un'immagine che vi corrisponda - ha detto don Puddu - mi viene in mente un'immagine di ecclesiologia di comunione, delineata nel Concilio Vaticano II che monsignor Miglio ha sempre insegnato tra di noi: ciascuno di noi sacerdote, religioso, religiosa o laico ha sperimentato l'accompagnamento necessario ed utile per aiutare a costruire la Chiesa delineata dal Concilio». «Non sardo tra noi - aggiunto il Vicario - più sardo di noi, Lei ha incarnato alcune qualità sarde che apprezziamo, tra le altre fermezza d'animo e purezza di intenzioni, anche nelle situazioni più difficili. Fedeltà, caparbià,

continua presenza, gradito ospite ma soprattutto ospitale. Ancora davvero grazie».

Di paternità ha parlato nel suo saluto padre Gabriele Biccai, Vicario per la Vita consacrata.

«Il nostro grazie e la nostra sincera gratitudine - ha esordito il frate carmelitano scalzo - per come ci ha seguito con amore di padre in tutte le manifestazioni delle diverse famiglie religiose, ma soprattutto nella celebrazione del 2 febbraio, Giornata della vita consacrata». «Un grazie - ha concluso padre Biccai - anche per la sua presenza nel carcere di Uta e in quello minorile di Quartucciu, dove è stato apprezzato in occasioni particolari, come la mattina di Natale e di Pasqua, quando ha celebrato la Messa. Un segno di attenzione particolarmente gradito dagli ospiti delle due strutture».

Anche le aggregazioni laicali hanno voluto ringraziare l'Arcivescovo per la vicinanza e il servizio pastorale alla diocesi. Un tempo, quello trascorso da monsignor Miglio, nel quale il laicato ha avuto la possibilità di essere se stesso, come detto in Cattedrale nel saluto di Luisa Rossi. «Grazie - ha detto - per averci permesso di portare nella Consulta delle Aggregazioni laicali la nostra esperienza quotidiana di laici impegnati. Nel suo mandato a Cagliari e anche in altre realtà della Sardegna, ha sempre avuto un'attenzione particolare al laicato come elemento primario del



UN MOMENTO DELLA CELEBRAZIONE

tessuto diocesano. Grazie a Lei la Consulta ha portato avanti un confronto continuo tra clero e associazioni laicali, che ha suscitato frutti di condivisione e di crescita».

L'Arcivescovo nella sua omelia, incentrata sulla figura di Santo Stefano, ha evidenziato come la lapidazione del primo martire sia il frutto di una divisione in seno alla prima comunità cristiana.

«La rigidità del mondo giudaico - ha affermato Miglio - è incapace di veder le sorprese di Dio. Spesso, anche oggi, le differenze diventano tensioni: anche nella nostra Chie-

sa, come talvolta viene raccontato sui social. Solo se, come Stefano, guardiamo in avanti, avremmo la capacità di restare uniti».

Alla celebrazione, oltre al Capitolo Metropolitano, erano presenti numerosi sacerdoti e molti laici che, con la loro presenza, hanno voluto testimoniare la gratitudine a monsignor Miglio al termine del suo mandato episcopale. In questi sette anni non sono però mancate anche le difficoltà, «curate - ha detto il Vicario generale - in modo nascosto e delicato».

©Riproduzione riservata

## LA MESSA PRESIDUTA DALL'ARCIVESCOVO EMERITO

# Il Natale è una festa che unisce

Una celebrazione sobria e solenne al tempo stesso. La Messa della notte di Natale in Cattedrale, presieduta dall'arcivescovo Arrigo Miglio, ha avuto al centro i temi della speranza e della preghiera, con un ricordo particolare per malati ed anziani, soprattutto quelli soli, come ha evidenziato l'Arcivescovo nell'introduzione alla celebrazione. «Il Natale - ha detto monsignor Miglio - è il momento che ci unisce tutti nella speranza, nella preghiera, nella fiducia e nell'amore del Signore, che non finiremo mai di scoprire». «Man mano che scopriamo il suo amore - ha ricordato l'Arcivescovo - ci rendiamo conto di quanto ne abbiamo bisogno, per essere guariti dagli egoismi, dal peccato e da ciò che ci impedisce di vivere in amore tra noi. Per questo preghiamo nella notte di Natale».

Al canto del Gloria il simulacro del bambino è stato deposto dal diacono, accompagnato dai seminaristi nella mangiatoia posta al centro della navata, dove il parroco della Cattedrale, monsignor Alberto Pala, ha allestito il presepe

La liturgia della Parola, che aveva al centro le letture sulla Natività, ha evidenziato il tema della luce e della presenza di Cristo. «Una presenza silenziosa - l'ha definita monsignor Miglio - come accade oggi nel tabernacolo, dove si trova l'Eucaristia. È lo stile di Dio, che a volte ci spaventa e per il quale nutriamo un sano timore. Dio vuole mantenere questa modalità di nascondimento, lontano dai clamori e dai rumori di certi apparati. Il silenzio è dunque l'ambito nel quale possiamo incontrare Dio, che ci chiede quindi di allontanarci da ciò che fa rumore

per poterlo incontrare».

Da qui l'invito a seguire questo stile e a scegliere la via tracciata dal Signore, nel quale il silenzio diventa elemento di ricerca di Dio ma anche una condizione, quando non sentiamo più la sua voce, quando Dio ci sembra lontano o assente. «È il momento - ha ricordato l'Arcivescovo - nel quale siamo tentati di pensare che abbia cambiato nome, non più Emanuele, Dio con noi, ma sia ritornato ad essere il Dio Altissimo, quindi lontano».

Nella celebrazione spazio anche agli auguri finali ai presenti, ai fedeli della diocesi e a chi, grazie a Radio Kalaritana, ha potuto seguire la Messa in diretta.

I. P.

©Riproduzione riservata



LA CELEBRAZIONE NELLA NOTTE DI NATALE

## Scuola diocesana per catechisti

Con il mese di gennaio prende il via la Scuola diocesana dei catechisti, il percorso organizzato dal competente Ufficio diocesano sul tema «La competenza pedagogica e metodologica - didattica nella catechesi. L'uso "sapiente" dei catechismi della CEI».

Per potersi iscrivere si può inviare una mail all'indirizzo [ufcatechistico@diocesidicagliari.it](mailto:ufcatechistico@diocesidicagliari.it), o chiamare il numero 07052843216 nei giorni di apertura della segreteria (martedì e giovedì dalle 16 alle 19). La scuola inizierà il 15 gennaio e si svolgerà ogni mercoledì dalle 17 alle 19.30 nel salone della parrocchia Madonna della Strada a Cagliari, per un totale di 15 incontri.



QUASI 2.000 PERSONE LUNGO LE STRADE DEL CAPOLUOGO

# In Marcia per chiedere il dono della pace

DI MARIA CHIARA CUGUSI

**D**uemila i partecipanti, lo scorso 31 dicembre a Cagliari, alla 52ma Marcia nazionale della pace, in cui è confluita, quest'anno anche la 33ma Marcia regionale della pace. Una cinquantina le sigle aderenti: oltre ai promotori (Pax Christi, Commissione episcopale per i Problemi sociali e il lavoro della Cei, Caritas Italiana, Azione cattolica, Diocesi di Cagliari, Comitato promotore 33ma Marcia regionale, CSV Sardegna Solidale) anche diversi uffici pastorali delle diocesi sarde, tra cui le Caritas, movimenti pacifisti, altre realtà locali e del terzo settore, immigrati, rom, famiglie, giovani arrivati da tutte le parti dell'Isola. Una comunità unita per chiedere pace, lavoro, giustizia, rispetto dell'ambiente, legalità e soluzioni

concrete al problema della militarizzazione nell'Isola. Sullo sfondo, una terra afflitta dalla disoccupazione, dall'emigrazione giovanile, dal basso tasso di natalità, che fatica a rinnovarsi, come ricordato dal sindaco Paolo Truzzu, che ha aggiunto come la stessa politica debba interrogarsi, per intraprendere un percorso capace di rimettere al centro l'uomo.

Filo conduttore, l'impegno educativo verso la pace, che richiede iniziative concrete, come ricordato da monsignor Giovanni Ricchiuti, presidente nazionale di Pax Christi, per intraprendere quel cammino di speranza auspicato da papa Francesco. Un cammino di conoscenza, in cui, ha sottolineato monsignor Filippo Santoro, presidente della Commissione Cei per il problemi sociali e il lavoro «si deve sostituire all'eliminazione dell'al-

tro, la cultura dell'affermazione dell'altro».

Durante il tragitto, diverse testimonianze relative all'esperienza della malattia, dell'immigrazione, del carcere, alla famiglia, al mondo giovanile, all'educazione ambientale, al Comitato di riconversione Rwm, all'opera - segno "Elen Joy" contro la tratta degli esseri umani, lo sfruttamento sessuale e lavorativo, promossa dalle Figlie della carità, a cui saranno destinate le offerte raccolte.

Nel piazzale Trento, il saluto di monsignor Luigi Bettazzi, iniziatore, 52 anni fa, della Marcia, e di don Angelo Pittau, promotore della Marcia regionale della pace, che ha ricordato come già alcuni anni fa c'è stato un impegno contro il tema degli armamenti, con l'accoglienza da parte della Diocesi cagliaritana della reliquia della Ma-



UN MOMENTO DELLA MARCIA

donna di Nagasaki, portata da una delegazione di giapponesi. «Oggi - ha aggiunto - siamo chiamati alla profezia: essa è denuncia, ma anche speranza, è presente e futuro. Noi crediamo alla speranza, perciò siamo qui, guardiamo al futuro e ci uniamo al corteo degli operatori di pace». Tra gli altri interventi quelli di Franco Manca, delegato regionale per la Pastorale sociale e del Lavoro, di Elizabeth Green (pastora della Chiesa Battista di Cagliari, Carbonia e Sulcis - Iglesiente) di

Giampiero Farru, presidente del CSV Sardegna Solidale e di don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele e di Libera.

Infine, la Messa nella Basilica di Bonaria, nella quale è stato ricordato come «la pace va preservata anche dall'ignoranza che - come sottolineato dall'arcivescovo monsignor Arrigo Miglio - talvolta alimenta, all'interno delle comunità, paure e conflitti «che ci allontanano e ci dividono».

©Riproduzione riservata

## Bettazzi: «Giovani speranza di questa terra»



IL SALUTO DI MONSIGNOR LUIGI BETTAZZI

Iniziatore della Marcia nazionale della pace, 52 anni fa, monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, ha voluto essere presente anche a Cagliari. Qui, ha rivolto un pensiero particolare ai

giovani sardi, sottolineando come la loro presenza costituisca una spinta anche per gli altri paesi per «sviluppare insieme il cammino della pace».

È proprio dai giovani, come da

lui stesso ricordato, che è nata, nel 1968, l'idea della Marcia. «Paolo VI aveva appena pubblicato il primo messaggio per la Giornata della pace (gennaio '68) - racconta -. Io ero appena stato nominato presidente nazionale di Pax Christi e i giovani che costituivano il Consiglio del movimento mi esposero la volontà di dare un segno al loro impegno, organizzando una marcia che potesse terminare con la Messa di mezzanotte e segnare così l'inizio del nuovo anno. Nel 1968 andammo a Sotto Il Monte, paese natale di Giovanni XXIII: da lì arrivammo a piedi fino a Bergamo - 24 km di cammino - dove, nel Seminario, il Vescovo celebrò appunto la messa di mezzanotte. Decidemmo poi di girare i luoghi significativi: nella Val di Susa

c'era un'impresa in cui gli operai avevano rifiutato di costruire carri armati e riuscimmo ad ottenere che, al loro posto, venissero costruiti dei camion. Ancora, marciammo a Peschiera, dove c'erano gli obiettori di coscienza che, in quel periodo, venivano arrestati; in Sicilia, colpita dal terremoto; a Iglesias, dove c'era la questione delle miniere. Dagli anni '80, la Marcia diventò anche della CEI e riuscimmo così ad andare in città come Milano, Firenze, Palermo, con l'idea di estenderla sempre di più, come richiamo, per il popolo, dell'importanza dell'impegno per la pace». In questo cammino, un ruolo importante ricoprì il Concilio Vaticano II, che monsignor Bettazzi - oggi unico vescovo italiano ad averlo vissuto - definisce

«il primo veramente ecumenico». E spiega come, in questi 52 anni, la richiesta stessa di pace si sia modificata. «Ci si è resi conto del condizionamento da parte delle grandi potenze e si prova il rammarico che l'Onu non abbia la forza di imporsi, come già sottolineò, nella sua ultima conferenza, l'allora Segretario di Stato, cardinale Casaroli. Perciò, uno degli impegni che dovremmo sollecitare è che, pur tenendo conto dei rapporti di grandezza e di importanza delle nazioni, nessuno possa bloccare le iniziative facendo ricorso al diritto di veto, perché con i veti l'Onu non sarà mai veramente democratica e non potrà farsi mediatrice di pace nel mondo».

M. C. C.

©Riproduzione riservata

## Don Ciotti: «Dobbiamo avere il coraggio di avere più coraggio»



Già testimone, un anno fa, della Marcia regionale della pace a Villacidro, don Luigi Ciotti è tornato a Cagliari per la 52esima Marcia nazionale.

**Ancora una volta accanto ai sardi che chiedono pace, lavoro e giustizia...**

Sono ritornato volentieri per riflettere sul documento che il Papa, ogni anno, dedica alla Giornata mondiale della pace, sinonimo di giustizia, libertà, dignità e vita. Sono venuto per parlare della vita, dell'accoglienza, che è un grande atto di civiltà. Oggi assistiamo a un'emorragia di umanità diffusa. I grandi mali che vedo sono i silenzi complici, la delega all'indifferenza e una sorta di ipocrisia, di fronte alla quale siamo chiamati a fare la nostra parte, a prendere coscienza che il cambiamento ha bisogno di ciascuno di noi. Dobbiamo osare di più, avere più forza, il coraggio di avere più coraggio.

**Quali sono le principali povertà nel nostro Paese?**

Sono i poveri, i migranti, i giovani che considero la più grande povertà del nostro Paese, perché impoveriti a causa dell'incapacità della società di dare loro risposte adeguate: abbiamo una marea di ragazzi che hanno studiato, acquisito competenze e non trovano lavoro. Viviamo in una società che fa grandi slogan, ma mette in atto interventi che rischiano di non essere di sostanza, incapaci di "abbracciare" questi giovani che potrebbe-

ro portare positività, ricchezza e umanità. Queste povertà si inseriscono in un contesto più ampio, caratterizzato da tre segnali di cui dobbiamo tener conto: la caduta della democrazia - con il rischio di nazionalismi e sovranismi anche nella nostra Europa - , la "terza guerra mondiale a pezzi" e la catastrofe ecologica. L'altro grande problema è che una società senza lavoro muore, perché solo esso dà libertà, dignità e identità alle persone...

**Problema ancora più forte in Sardegna...**

La Sardegna è una terra meravigliosa: qui ho imparato tanto, ho trovato storie, vite, testimonianze. In giro per il mondo trovo sardi costretti ad andare lontano perché qui non c'è una luce di lavoro o è molto ristretta. Occorre che la politica costruisca affinché questi giovani possano tornare; affinché quelli che si sono formati qui possano trovare e aprire nuove strade

**Da sempre Lei insiste molto sulla dimensione educativa...**

Da un anno, abbiamo aperto la scuola Casa comune "Laudato si', laudato qui - Scuola e azioni": una serie di weekend in cui ricercatori, scienziati offrono una conoscenza, perché essa è la via maestra del cambiamento; conoscere per diventare più responsabili e, a propria volta, essere moltiplicatori di conoscenza verso gli altri.

M. C. C.

©Riproduzione riservata

# Gesù venne al Giordano per farsi battezzare da Giovanni

BATTESIMO DEL SIGNORE (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo

**In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui.**

**Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?».**

**Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli**

lo lasciò fare.

**Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».**

(Mt 3,13-17)

■ COMMENTO A CURA DI  
LUCA FUSO

Con la festa del Battesimo del Signore si conclude il tempo liturgico del Natale e inizia il Tempo Ordinario. Il luogo del battesimo di Gesù è da ritenersi presso le sorgenti più basse del Giordano, ad est di Gerico, il punto più basso della terra emersa, centinaia di metri sotto il livello del mare. La geografia terrestre è segno della geografia dell'anima: Gesù si spinge sino

alle regioni più infime, remote e oscure dello spirito umano. Ogni nostra scelta obbedisce a questa stessa dinamica di passaggio dalla morte alla vita, a questo movimento di discesa nel profondo delle acque per riemergere in modo nuovo alla vita. Scendendo nelle acque Gesù afferma davanti ad un Battista riluttante a battezzarlo, che quello che sta compiendo è per la giustizia. Ma che cos'è la giustizia? Quella umana è dare a ciascuno il suo, cioè premiare il giusto e punire l'empio. Ma la giustizia di Dio è diversa: è santificare il peccatore, salvare il colpevole. Gesù, l'innocente, dovrebbe essere il giudice e invece si mette dalla parte del reo, facendo la fila con i peccatori: nella logica del mistero dell'Incarnazione che abbiamo celebrato da poco, Gesù scende al livello di coloro che erano chiamati alla conversione. Quando stiamo di fronte a Dio pensiamo di essere davanti a uno che sentenzia su ciò che devi e non devi fare, la sorpresa è scoprire invece che siamo di fronte a qualcuno che è disposto a prendere la nostra miseria e a morire al posto nostro sulla croce. Gesù scende nelle stesse acque dove sono passati gli uomini con i loro peccati. Gesù è l'immagine di un Dio che non si tiene a distanza, ma si coinvolge nelle sofferenze della gente. A conti fatti forse sarebbe stato più conveniente riconoscere in Giovanni il Battista il Messia tanto atteso, perché almeno chiedeva qualcosa da fare, una penitenza, uno sforzo. Gesù invece si presenta come la misericordia totalmente gratuita del Padre. Rovescia la nostra logica e ci chiede di fare altrettanto. Ma come facciamo a credere a questo? Noi siamo diffidenti

verso l'azione di Dio perché ci vergogniamo di ricevere qualcosa gratuitamente. Preferiamo guadagnarcela, meritarsela. Per questo rimaniamo spesso bloccati, perché non vogliamo essere salvati dalla nostra presunta autosufficienza. Gesù è l'unico che può venire a prenderci e ha il potere di portarci fuori dalla tomba della nostra superbia. Purtroppo il nostro orgoglio è capace di farci credere di essere come Dio, capaci di salvarci e salvare gli altri. Anche l'apostolo Pietro era caduto nell'inganno, e noi non siamo poi così diversi dal lui: anche noi vorremmo "impedire" a Gesù di amarci così come siamo. Lui ci chiede di lasciarlo scendere nel punto più basso della nostra esistenza per farne il più alto: per questo salirà sulla Croce che, piantata nella profondità della terra, si eleva sino alle altezze celesti. Matteo narra che Gesù appena uscito dall'acqua è investito dalla potenza dello Spirito ed ode una voce che proclama: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento». Gesù ha accettato di immergersi in tutte quelle acque di morte che rendono drammatica la vita di ogni uomo. Spirito e Parola che prorompono dai cieli squarciati sono come una conferma di questa scelta del Figlio, confermata dal Padre: il Padre accoglie l'offerta del Figlio, lo invia, lo investe della missione di salvezza. Lo Spirito, come al suo aleggiare all'inizio della creazione, attesta che Gesù è il Messia annunciato da tutta la Sacra Scrittura, è il compimento delle promesse. Mi scandalizzerò della scelta di Gesù? O mi lascerò salvare come Lui desidera?

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

## Natale ci ricorda che Dio ama l'uomo

Accogliere e condividere la grazia dell'incontro col Dio fatto uomo. Questo invito è risuonato con forza negli interventi di papa Francesco in occasione del Natale 2019.

Nell'omelia della Messa della notte, il Santo Padre è partito dalla frase della lettera di san Paolo a Tito: «È apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini» (2,11).

La "grazia" di cui si parla è «l'amore di Dio che si è mostrato a noi: è Gesù. In Gesù l'Altissimo si è fatto piccolo, per essere amato da noi. [...] Il suo amore non è negoziabile: non abbiamo fatto nulla per meritarselo e non potremo mai ricompensarlo».

«Mentre non eravamo all'altezza, - ha proseguito il Papa - Egli si è fatto per noi piccolezza; mentre andavamo per i fatti nostri, Egli è venuto tra noi. Natale ci ricorda che Dio continua ad amare ogni uomo, anche il peggiore. A me, a te, a ciascuno di noi oggi dice: "Ti amo e ti amerò sempre, sei prezioso ai miei occhi". Dio non ti ama perché pensi giusto e ti comporti bene; ti ama e basta. Il suo amore è incondizionato, non dipende da te. Puoi avere idee sbagliate, puoi averne combinate di tutti i colori, ma il Signore non rinuncia a volerti bene. [...] La sua gloria non ci abbaglia, la sua presenza non ci spaventa. Nasce povero di tutto, per conquistarci con la ricchezza del suo amore».

Dinanzi a una grazia così sorprendente l'uomo è chiamato all'accoglienza: «Prima di andare in cerca di Dio, lasciamoci cercare da Lui, che ci cerca per primo. [...] La questione a Natale è: "Mi lascio amare da Dio? Mi abbandono al suo amore che viene a salvarmi?"».

Il Santo Padre nel Messaggio prima della benedizione

Urbi et Orbi del giorno di Natale ha invitato i fedeli a pregare affinché «Cristo sia luce per i tanti bambini che patiscono la guerra e i conflitti in Medio Oriente e in vari Paesi del mondo». Nelle parole di papa Francesco non sono mancati poi i riferimenti al Continente americano, all'Ucraina e all'Africa.

Il Pontefice ha concluso il suo intervento ricordando anche quanti «devono emigrare nella speranza di una vita sicura» e auspicando per tutti che «l'Emmanuele [...] sciolga il nostro cuore spesso indurito ed egoista».

©Riproduzione riservata



IL PAPA DURANTE UNA CELEBRAZIONE

@PONTIFEX



7 GEN 2020

■ Tante persone vivono senza sapere cosa succede nel loro cuore. Chiediamo la grazia di rimanere nel Signore e di distinguere lo Spirito di Dio dallo spirito del mondo, perché il nostro cuore possa essere il punto di incontro fra Dio e noi.

6 GEN 2020

■ Adorando, scopriremo anche noi, come i Magi, il senso del nostro cammino. E, come i Magi, proveremo «una gioia grandissima» (Mt 2,10).

5 GEN 2020

■ Ecco il significato del Natale. Se il Signore continua a venire in mezzo a noi, se continua a farci dono della sua Parola, è perché ciascuno di noi possa rispondere a questa chiamata: diventare santi nell'amore. #Angelus

4 GEN 2020

■ Dobbiamo credere che l'altro ha il nostro stesso bisogno di pace. Non si ottiene la pace se non la si spera. Chiediamo al Signore il dono della pace!

3 GEN 2020

■ La salvezza è nel nome di Gesù. Dobbiamo dare testimonianza di questo: Lui è l'unico Salvatore.

2 GEN 2020

■ Chiediamo questa grazia: di vivere l'anno col desiderio di prendere a cuore gli altri, di prenderci cura degli altri.

LO HA RICORDATO FRANCESCO NELLA FESTA DELL'EPIFANIA

# Adorare: gesto d'amore che cambia la vita

■ DI ROBERTO PIREDDA

**A**ll'Angelus dell'Epifania il Santo Padre ha evidenziato il valore spirituale del percorso che i Magi hanno compiuto per rientrare nel loro paese, dopo il cammino che li aveva condotti a vedere il Signore. L'incontro con Gesù, ha osservato papa Francesco, «non trattiene i Magi, anzi, infonde in loro una nuova spinta per ritornare al loro paese, per raccontare ciò che hanno visto e la gioia che hanno provato. In questo c'è una dimostrazione dello stile di Dio, del suo modo di manifestarsi nella storia. L'esperienza di Dio non ci blocca, ma ci libera; non ci imprigiona, ma ci rimette in cammino, ci riconsegna ai luoghi consueti della nostra esistenza. I luoghi sono e saranno gli stessi, ma noi, dopo l'incontro con Gesù, non siamo quelli di prima. L'incontro con Gesù ci cambia, ci trasforma». Nell'omelia della Messa dell'Epifania, celebrata a San Pietro, il Pontefice ha approfondito in modo particolare il tema dell'adorazione.

«Se perdiamo il senso dell'adorazione, - ha fatto notare il Santo Padre - perdiamo il senso di marcia della vita cristiana, che è un

cammino verso il Signore, non verso di noi».

Erode in realtà «adorava solo sé stesso e perciò voleva liberarsi del Bambino con la menzogna. [...] L'uomo, quando non adora Dio, è portato ad adorare il suo io. [...] Quante volte abbiamo confuso il potere secondo Dio, che è servire gli altri, col potere secondo il mondo, che è servire sé stessi!».

Adorare invece «è un gesto d'amore che cambia la vita, è fare come i Magi: è portare al Signore l'oro, per dirgli che niente è più prezioso di Lui; è offrirgli l'incenso, per dirgli che solo con Lui la nostra vita si eleva verso l'alto; è presentargli la mirra, con cui si ungevano i corpi feriti e straziati, per promettere a Gesù di soccorrere il nostro prossimo emarginato e sofferente, perché lì c'è Lui». In settimana papa Francesco ha presieduto la celebrazione dei primi Vespri della solennità di Maria Santissima Madre di Dio, con il canto di ringraziamento del Te Deum a conclusione dell'anno civile.

Il Santo Padre nell'omelia ha sottolineato come «nella città Dio ha posto la sua tenda e da lì non si è mai allontanato. La sua presenza nella città "non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata"

(“Evangelii gaudium”, n. 71). Siamo noi che dobbiamo chiedere a Dio la grazia di occhi nuovi, capaci di “uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze” (ibidem). [...] È straordinaria questa scelta di Dio! Non cambia la storia attraverso gli uomini potenti delle istituzioni civili e religiose, ma a partire dalle donne della periferia dell'impero, come Maria, e dai loro grembi sterili, come quello di Elisabetta».

Il Signore, ha proseguito il Papa, «ci affida la sua Parola e ci spinge a buttarci nella mischia, a coinvolgerci nell'incontro e nella relazione con gli abitanti della città perché “il suo messaggio corra veloce”. Siamo chiamati a incontrare gli altri e metterci in ascolto della loro esistenza, del loro grido di aiuto. [...] Testimoniare con i fatti più che con le parole la vita nuova del Vangelo, è davvero un servizio d'amore che cambia la realtà».

Durante la settimana, nella celebrazione eucaristica del primo giorno dell'anno, solennità di Maria Madre di Dio e Giornata Mondiale della Pace, il Pontefice ha richiamato il ruolo della Vergine nella storia della salvezza: «In Dio ci sarà per sempre la no-



IL PONTEFICE BACIA IL «BAMBINELLO»

stra umanità e per sempre Maria sarà la Madre di Dio. [...] Lì Dio si è unito a noi e, se vogliamo unirci a Lui, si passa per la stessa strada: per Maria, donna e madre».

«Ogni violenza inferta alla donna - ha affermato il Santo Padre - è una profanazione di Dio, nato da donna. Dal corpo di una donna è arrivata la salvezza per l'umanità: da come trattiamo il corpo della donna comprendiamo il nostro livello di umanità».

L'inizio del nuovo anno, ha ricordato papa Francesco, deve ispirare atteggiamenti di autentica donazione agli altri: «Solo se la vita ci sta a cuore sapremo prendercene cura e superare l'indifferenza che ci avvolge».

Il Pontefice nell'Angelus del primo giorno dell'anno ha posto in

rilievo come Gesù «è la benedizione per quanti sono oppressi dal giogo delle schiavitù, schiavitù morali e schiavitù materiali. Lui libera con l'amore».

Nei giorni scorsi, nell'Angelus della seconda domenica di Natale, il Papa ha ribadito ancora una volta con forza la concretezza del mistero della sua nascita terrena: «Il Vangelo di Cristo non è una favola, non è un mito, un racconto edificante, no. Il Vangelo di Cristo è la piena rivelazione del disegno di Dio, del disegno di Dio sull'uomo e sul mondo. È un messaggio nello stesso tempo semplice e grandioso, che ci spinge a domandarci: quale progetto concreto ha posto in me il Signore, attualizzando ancora la sua nascita in mezzo a noi?».

©Riproduzione riservata

## Il Papa. «No ad atti di natura eutanassica e di suicidio assistito»

«I vostro agire sia costantemente proteso alla dignità e alla vita della persona, senza alcun cedimento ad atti di natura eutanassica, di suicidio assistito o soppressione della vita, nemmeno quando lo stato della malattia è irreversibile».

Lo scrive Papa Francesco nel Messaggio per la Giornata mondiale del malato, che ricorre l'11 febbraio, rivolgendosi in particolare agli operatori sanitari, cui ricorda che «il sostantivo "persona", viene sempre prima dell'aggettivo "malata"».

Nelle sue parole la convinzione che «nell'esperienza del limite e del possibile fallimento anche della scienza medica di fronte a casi clinici sempre più problematici e a diagnosi infauste, siete chiamati ad aprirvi alla dimensione trascendente, che può offrirvi il senso pieno della

vostra professione».

Ricordando che «la vita è sacra e appartiene a Dio», il Papa evidenzia che «pertanto è inviolabile e indisponibile». «La vita va accolta, tutelata, rispettata e servita dal suo nascere al suo morire: lo richiedono contemporaneamente sia la ragione sia la fede in Dio autore della vita».

Attenzione focalizzata anche sull'obiezione di coscienza che «in certi casi è per voi la scelta necessaria per rimanere coerenti a questo "sì" alla vita e alla persona». «Quando non potrete guarire, potrete sempre curare con gesti e procedure che diano ristoro e sollievo al malato».

Il pensiero di Francesco è anche per «alcuni contesti di guerra e di conflitto violento» in cui «sono presi di

mira il personale sanitario e le strutture che si occupano dell'accoglienza e assistenza dei malati».

«Attaccare coloro che sono dedicati al servizio delle membra sofferenti del corpo sociale non giova a nessuno», esclama il Pontefice. Che, pensando ai «tanti fratelli e sorelle che, nel mondo intero, non hanno la possibilità di accedere alle cure, perché vivono in povertà», lancia un appello: «Mi rivolgo alle istituzioni sanitarie e ai Governi di tutti i Paesi del mondo, affinché, per considerare l'aspetto economico, non trascurino la giustizia sociale. Auspico che si cooperi perché tutti abbiano accesso a cure adeguate per la salvaguardia e il recupero della salute».

www.agensir.it.

©Riproduzione riservata

**RK**

PALINSESTO

### Preghiera

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -  
Compieta 23.00  
Rosario 5.30

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato  
8.45 - 17.30

### RK Notizie

Lunedì - Venerdì 9.03 -  
11.03 - 12.30  
Sabato 9.03 - 11.03

### Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì  
13.36/ Sabato 18.30  
Domenica 8.00 - 13.00

### L'udienza

La catechesi  
di Papa Francesco  
Mercoledì 20.15 circa

### Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

### Kalaritana Salute

Lunedì 12.45

### Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 14.30  
22.00 / Martedì 14.30 -  
18.30 - 22.00

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

### La diocesi in diretta

Lunedì 18.33

### Kalaritana Lavoro

Venerdì 12.45

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 -  
22.00  
Domenica 7.00 - 10.00 -  
19.00 - 22.00

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano  
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 /  
20.00  
Dal 13 al 19 gennaio  
a cura di don Giuseppe Tilocca

**FM** 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO  
KALARITANA.IT

DAL 16 GENNAIO NEI LOCALI DEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE

# Formare i volontari alla sfida della povertà

DI MARIA CHIARA CUGUSI

**A**l via, a partire dal 16 gennaio, il percorso formativo «La Caritas poliedrica in una società complessa», organizzato dal Laboratorio di promozione Caritas, in collaborazione con la Consulta diocesana del volontariato, a partire dal mandato della pastorale della carità e in continuità con i percorsi formativi realizzati negli anni precedenti.

«Anche quest'anno - spiega il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai - abbiamo immaginato di offrire un percorso in quattro tappe, per supportare il mondo del volontariato cristiano solidale nella grande sfida quotidiana rispetto alla povertà che si presenta davanti a noi in modo poliedrico: una povertà non solo materiale ma anche culturale, morale, legata alla salute, alla restrizione in carcere, alla disoccupazione, alla mancanza di formazione. Riteniamo che tutti

gli operatori della carità, per fare bene, debbano conoscere la complessità di una società che, seppur sempre più evoluta, continua a trascinarsi con sé esclusione sociale e culturale».

«Questo percorso - aggiunge Giada Melis, referente del Laboratorio di promozione Caritas - tende a invitare tutti a una formazione comune, che è una "formazione del cuore" come dice Benedetto XVI nella sua enciclica "Deus Caritas est", in quanto è importante che il volontario/operatore della carità non sia un operatore sociale qualunque, ma una persona davvero formata nel cuore, che leghi l'aspetto della carità a quello centrale della fede e della speranza». Nella scelta del titolo, continua la referente, «ci siamo ispirati a un tema importante affrontato da Papa Francesco nella "Evangelii Gaudium": l'immagine del poliedro, capace di rappresentare maggiormente la complessità dei fenomeni che viviamo nell'oggi, e quindi una

carità fatta di tanti volti, storie e azioni, che cerchi di risalire alle cause della povertà, così come nello stile della Caritas, per poter offrire sempre nuove soluzioni». Il percorso formativo è aperto a tutti: non solo ai volontari delle Caritas diocesane e parrocchiali, ma a tutte le comunità ecclesiali, associazioni di volontariato legate alla pastorale della carità, che è essenziale in ogni comunità ecclesiale.

Significativi i temi che saranno affrontati nei quattro incontri: si inizierà, giovedì 16 gennaio con la tappa «Per una Caritas sociale», in cui l'arcivescovo emerito monsignor Arrigo Miglio spiegherà come i cristiani sono chiamati a dare testimonianza della carità assumendo pienezza di responsabilità e corresponsabilità sociale, sul versante della tradizione biblica e alla luce del Magistero della Chiesa. Nella seconda tappa, «Per una Pastorale della carità caratterizzata dalla prossimità», il 13 febbraio, ci sarà l'intervento del



VOLONTARI IN SEMINARIO

direttore della Caritas diocesana don Marco Lai che svilupperà i principi della carità sociale alla luce della Bibbia, nella concretezza delle azioni pastorali nel vissuto quotidiano, in un criterio inclusivo di prossimità rispetto agli ultimi. Nella terza tappa, il 12 marzo, «Per una Caritas aperta al mondo», grazie all'intervento di don Gabriele Casu, si passerà da uno sguardo locale al globale. Infine, l'ultimo incontro, il 24 aprile, sarà il convegno diocesano annuale, di cui sezione mattutina dedicata ai giovani. Tutte le quattro tappe si svolgeranno dalle 15.30 alle 18.30, nell'Aula magna

del Seminario arcivescovile di Cagliari.

Dopo l'intervento dei relatori seguiranno i lavori di gruppo.

A coloro che parteciperanno a tutti gli incontri, verrà dato un attestato di presenza.

Occorre iscriversi quanto prima, inviando la scheda di partecipazione disponibile sul sito [www.caritascagliari.it](http://www.caritascagliari.it) all'indirizzo [mail animazione@caritascagliari.it](mailto:animazione@caritascagliari.it).

Tutti i materiali relativi all'iniziativa sono disponibili sullo stesso sito. Per informazioni: tel. 070/52843238; [animazione@caritascagliari.it](mailto:animazione@caritascagliari.it).

©Riproduzione riservata

## «Segni tangibili di speranza»: quando la fotografia racconta la speranza



**T**ra le varie iniziative organizzate dalla Caritas diocesana, attraverso il laboratorio diocesano di promozione, c'è anche il concorso fotografico «Segni tangibili di speranza».

«L'iniziativa - spiega il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai - si inserisce nella linea del Concorso solidale organizzato da alcuni anni: lo spirito è quello di provare a fissare l'attenzione attraverso un "click fotografico" su situazioni di povertà e marginalità, e da qui, provare a promuovere nuove progettualità, un nuovo approccio di prossimità».

«Questa iniziativa di animazione alla carità - spiega la referente del Laboratorio di promozione Caritas Giada Melis - prende il titolo da un'espressione che Papa Francesco ha utilizzato nel messaggio per la Terza giornata mondiale del povero, in cui rivolgendosi alle comunità ecclesiali ha detto: "Siate segni tangibili di speranza". Perciò, chiediamo ai volontari della carità over 30 di "scattare" un click per la carità e per la speranza, attraverso la partecipazione a questo concorso che intende creare un collegamento tra le varie realtà e quindi rendere più conosciuto e più visibile questo invito del

Papa». Tra gli obiettivi, continua la referente, «quelli di rendere le comunità ecclesiali maggiormente protagoniste di relazioni umane e di autentica carità e speranza; di promuovere la cultura della carità nella comunità ecclesiale di appartenenza; di creare aggregazioni caratterizzate dall'inclusione di persone che vivono fragilità; di andare oltre il "fare" per esprimere l' "essere" dell'impegno solidale». Tutte le indicazioni tecniche si trovano nel bando pubblicato sul sito della Caritas diocesana ([www.caritascagliari.it](http://www.caritascagliari.it)).

Occorre iscriversi quanto prima (tutte le informazioni sono disponibili sullo stesso sito), e presentare la foto entro il 12 marzo, in modo che la giuria possa scegliere le foto migliori che verranno premiate ed esposte in una mostra allestita durante il convegno diocesano conclusivo dell'anno pastorale, il prossimo 24 aprile. «Auspichiamo una grande partecipazione - conclude la referente - : siamo tutti invitati a essere segni tangibili di speranza e a partecipare a questa iniziativa».

M. C. C.

©Riproduzione riservata

### Riceviamo e pubblichiamo

**C**aro Direttore, nel pomeriggio di domenica 5 gennaio, pensando che la basilica di Bonaria fosse già piena da molto tempo, ho cominciato a seguire l'ordinazione di monsignor Giuseppe Baturi alla televisione. Ad un certo punto però, volendo avvicinarmi a vedere qualche cosa dal vivo mi sono recato alla celebrazione e quello che ho vissuto mi ha ampiamente ripagato della fatica degli scalini di viale Diaz e viale Bonaria. Ho visto un popolo, in piedi o seduto sui gradini che seguiva, anzi partecipava composto e con fede a questo momento importante per la nostra diocesi e per la città. Attraverso il maxi schermo entrava nel vivo e seguiva partecipe le varie fasi della celebrazione. C'erano i cagliaritari e i sardi, i filippini e gli uomini di colore, c'erano persino alcuni che avrei giurato si sarebbero accreditati, a buon titolo, per sedersi comodamente nei banchi della basilica. Essere smentito ha fatto bene al mio pregiudizio. La partecipazione all'Eucaristia l'ho vista come il coronamento di questa presenza discreta, silenziosa e viva. Persino i bambini nella loro gioiosa agitazione non creavano alcun problema. Se un evento si misura dalla silenziosa gioia di un popolo che si stringe attorno e saluta il suo nuovo Pastore, persino dal sagrato spazzato dal maestrale, allora, caro Direttore, abbiamo tutti assistito ad un evento di grazia.

Mariano Cuccu

### IL 19 GENNAIO A CAGLIARI E IL 26 GENNAIO A SASSARI

## Due giornate di seminario vincenziano

**C**om'è tradizione, ogni anno la Famiglia Vincenziana organizza due Giornate di formazione per tutti i suoi associati e simpatizzanti: preti della missione, figlie della carità, gruppi di volontariato vincenziano, conferenze di san Vincenzo, suore del Getsemani, ma anche numerosi discepoli dello spirito della beata Giuseppina Nicoli e dei Servi di Dio Padre Manzella e Teresa Tambelli.

La prima Giornata si svolgerà domenica 19 gennaio nella Casa Provinciale delle Figlie della Carità, a Cagliari; la seconda, per il nord-Sardegna, si terrà domenica 26 gennaio, nei saloni di «Bandiera Gialla», strada n. 2, in zona Predda Niedda, a Sassari.

Verrà proposto il tema della «Provvidenza Divina» negli insegnamenti di san Vincenzo de' Paoli, considerata nei suoi vari aspetti, ma soprattutto incentrata sul «seguire passo passo la Provvidenza Divina», riscoprendola come «Progetto» e «Volontà di Dio», da accogliere con atteggiamento obbediente, per un

migliore servizio dei Poveri. Sarà un bel percorrere i detti significativi del Santo della Carità, come «Il bene che Dio vuole si fa quasi da se stesso, senza che vi si pensi. E' così ... che vennero fuori tutte le opere, di cui ora ci troviamo investiti». In entrambe le Giornate sarà relatore padre Francisco Javier Alvarez Munguia, vicario generale dei Missionari Vincenziani.

©Riproduzione riservata



UN INCONTRO DI VOLONTARI

## SEGNALAZIONI

## ■ Unità dei cristiani

In preparazione alla settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani venerdì 10 gennaio, alle 19.45, nella chiesa di Cristo Re, in via Scano a Cagliari, studio biblico sugli Atti degli Apostoli (27,18-28,10) «Ci trattarono con gentilezza», tenuto dal gesuita Mario Farrugia. L'appuntamento è realizzato dalla Diocesi di Cagliari, dalla Chiesa evangelico Battista e da quella Greco ortodossa e dalla Chiesa ortodossa rumena.

## ■ Ottavario di preghiera

Dal 18 al 25 gennaio si rinnova l'appuntamento con la Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani, organizzata dalla Diocesi di Cagliari, dalla Chiesa Evangelica Battista, da quella Greco Ortodossa e dalla Chiesa Ortodossa Rumena.

Il tema scelto è «Ci trattarono con gentilezza», tratto dagli Atti degli Apostoli (28,2). Dopo l'incontro preparatorio del 10 gennaio nella chiesa di Cristo Re, il primo appuntamento dell'Ottavario è previsto sabato 18 gennaio, alle 18, nella chiesa Evangelica Battista di viale Regina Margherita sul tema «Viaggio, approdo e ospitalità: pratiche ecumeniche», con l'intervento di Marta Bernardini, operatrice di «Mediterranean Hope».

Domenica 19 alle 18 la celebrazione ecumenica della Parola di Dio nella parrocchia di San Luca a Quartu.

In preparazione a questo appuntamento mercoledì 8 e 15 gennaio alle 20, nella parrocchia di San Luca, si tengono le prove di canto per l'incontro del 19 gennaio. Il 21 gennaio alle 18.30 nuovo incontro di preghiera nell'Istituto dei Missionari saveriani, mentre sabato 25 gennaio, nella parrocchia Greco Ortodossa di San Giuda Taddeo Apostolo e martire di via Cagliari a Quartu, l'ultimo appuntamento dell'Ottavario di preghiera per l'Unità dei cristiani.



## La sfida della Comunità di Villaregia

Una missione nella Prefettura di Robe in Etiopia, dove i cattolici sono minoranza

■ DI MAURIZIO ORRÙ

Una nuova sfida attende la Comunità Missionaria di Villaregia (CMV) in Etiopia. La Comunità nasce nella Prefettura apostolica di Robe, dove vivono 4 milioni di persone e i cattolici sono lo 0,03 della popolazione.

Di questa nuova realtà missionaria parla padre Amedeo Porcu Presidente della Comunità Missionaria di Villaregia.

### Come si presenta, sommariamente, la realtà nella Prefettura di Robe?

Un piccolo segno di misericordia. È proprio con queste parole che Fra Angelo Antolini, missionario cappuccino presente da oltre 40 anni in Etiopia, ci ha descritto il senso della presenza della Chiesa cattolica nella Prefettura Apostolica di Robe, a lui affidata. Le nove ore di viaggio in macchina dalla capitale Addis Abeba fino a Robe, erano intermezze da brevi pause in cui ci indicava la presenza di una piccola scuola, di una casa famiglia che accoglie alcuni orfani, di un piccolo laboratorio per la produzione di formaggi che sostiene la vita di Kamiso, che accoglie in casa sua altre ragazze madri e una decina di bambini abbandonati, ecc. Tanti piccoli segni della Misericordia del Padre, una umile ma attenta e concreta risposta alle necessità e alle sofferenze dei più piccoli.

### Come sarà strutturata la presenza dei religiosi cattolici nella Prefettura di Robe e chi sono i missionari della CMV che lavoreranno in terra etiopica?

I cattolici in questa zona sono poco più di un migliaio, lo 0,003% di una popolazione di quasi 4 milioni di abitanti, e sono sparsi su un territorio di

103.769 kmq, poco più di un terzo di quello italiano. In questo lembo di terra etiopica sono arrivati da pochi giorni, quattro missionari della Comunità Missionaria di Villaregia che si uniranno a tre sacerdoti, uno della Diocesi di Anagni-Alatri, due di quella di Padova, ad una missionaria laica e a sei religiose (tre suore di Madre Teresa e tre Cappuccine Missionarie).

Padre Emanuele Ciccia, originario della parrocchia della Beata Vergine Assunta di Selargius, con Teresa, Elisabetta e Mari Carmen, lavoreranno proprio con Fra Angelo, a Robe, sede principale della Prefettura. Presto li raggiungerà anche padre Jean Serge, originario della Costa d'Avorio, che da alcuni anni lavora nella comunità di Via Irlanda, a Quartu.

### Cercheremo di entrare pian piano in questa nuova cultura.

La nostra presenza – ci dice padre Emanuele – è come quella del piccolo seme che deve crescere e svilupparsi, siamo un piccolo segno che vuole rendere presente e visibile il Vangelo attraverso l'amore ai più poveri e la comunione vissuta con le altre forze ecclesiali presenti e tra i cattolici che provengono da diverse etnie ma si impegnano a volersi bene testimoniando il comandamento di Gesù: «Da questo vi riconosceranno, se avrete amore gli uni per gli altri». Sappiamo che ci sarà chiesto molto ascolto e tanta pazienza e umiltà. Dovremo dedicare almeno i primi sei mesi per imparare la lingua Oromo. Cercheremo di entrare pian piano in questa nuova cultura e di stabilire con la gente, che qui è in maggioranza musulmana, dei rapporti di amicizia, con gesti di vicinanza e con molto rispetto. Ci sentiremo e sare-



CRISTIANI IN ETIOPIA

mo degli emigrati, dovremo ricominciare da zero e tenere ben presente nel nostro cuore il motivo essenziale per cui siamo qui: rendere presente Gesù tra questa gente molto povera che lotta ogni giorno e con fatica per tirare avanti, «sopravvivere» in mezzo a enormi difficoltà. Arriviamo in una giovane chiesa che ha scelto come sue priorità: la formazione cristiana, l'attenzione ai poveri, la missionarietà di tutti i fedeli. Una chiesa dove i laici, i catechisti sono i primi evangelizzatori. Senza di loro che conoscono la cultura locale, le tradizioni e la lingua, sarebbe infatti impossibile comunicare con la popolazione.

**La Chiesa in Etiopia è stimata dalle istituzioni civili.** Non mancheranno le difficoltà, ma i missionari esprimono la loro grande gioia di essere qui e

di poter costruire e far crescere la chiesa in comunione con Fra Angelo e le altre forze ecclesiali presenti nel territorio. Sanno inoltre che il popolo Oromo è molto famoso per la sua accoglienza e che la Chiesa in Etiopia è stimata dalle istituzioni civili per il suo aiuto ai poveri e per il suo impegno nel promuovere il dialogo e la riconciliazione tra i diversi gruppi etnici. Nei momenti più difficili li sosterrà sicuramente la frase posta all'ingresso del centro di coordinamento pastorale e sociale della Prefettura Apostolica: «Ogni persona è immensamente sacra e merita il nostro amore». Perciò, se posso aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita.

©Riproduzione riservata

## Messa nell'unità spinale dell'ospedale Marino

Poco prima delle festività natalizie don Giuseppe Casu, cappellano dell'ospedale Marino di Cagliari, ha celebrato Messa nel reparto dell'Unità spinale, dove sono ricoverati pazienti con lesioni del midollo spinale.



## LA CELEBRAZIONE NELLA PARROCCHIA DI MONSERRATO

# Concluso l'anno giubilare Lassaliano

La parrocchia di Monserrato dedicata a san Giovanni Battista de La Salle ha celebrato l'anno giubilare Lassaliano indetto in occasione del Tricentenario della nascita al cielo del suo patrono. San Giovanni Battista de La Salle è patrono di tutti gli educatori dell'infanzia e della gioventù e ancora oggi, la sua opera geniale e creativa, ha lasciato una grande eredità ed è presente in tutto il mondo, grazie ai Fratelli delle Scuole Cristiane e i loro collaboratori che ne portano avanti l'ideale diffondendo conoscenza, cultura e sani germi di vita, con lo scopo di risvegliare vivaci interessi e generosi propositi nei giovani. L'opera educativa dei Fratelli, oggi, tenendo fede alle istanze del fondatore, si rivolge a circa un milione di alunni nei cinque continenti, e va dalla scuola materna all'università e abbraccia tutti i settori della vita

sociale, con un'attenzione particolare ai settori dei più poveri e bisognosi. Anche Monserrato ha la gioia di avere oramai da più di cinquant'anni la presenza stabile dei Fratelli Lassaliani. Il parroco, don Walter Onano, ha voluto solennizzare l'evento organizzando una solenne celebrazione eucaristica in suo onore durante tutto l'anno. A cadenza mensile l'ultimo sabato di ogni mese, sono stati invitati, di volta in volta, diversi celebranti a presiedere la Messa e a tenere l'omelia. Il tema scelto per l'anno pastorale è stato: «Riscopriamo la Carità», che ha seguito il tema: «Seminiamo la nostra Fede». In questo ultimo scorcio dell'anno giubilare, invece il tema pastorale che accompagnerà la comunità parrocchiale è «Costruiamo la nostra Comunità». Don Walter ha voluto anche dare maggior spazio al dialogo con tutti,

scrivendo delle lettere alle famiglie per accompagnarle a una presa di coscienza del valore che deve avere per tutti la parrocchia. La proposta del parroco è stata accolta con entusiasmo dai fedeli, che hanno apprezzato questa novità. Tra le varie iniziative, oltre la festa patronale, realizzata nel mese di giugno, sono state organizzate diverse iniziative per solennizzare quest'ultimo scorcio dell'anno giubilare. La scuola di catechismo ha coinvolto gli oltre quattrocento bambini e ragazzi, supportati dai giovani animatori dell'oratorio parrocchiale, a tenere un concerto natalizio e una lotteria per sostenere le tante varie attività. Anche la corale polifonica dell'Ente Lirico di Cagliari ha tenuto uno spettacolo, richiamando l'entusiasmo dei tantissimi parrocchiani ed estimatori che hanno partecipato. La parrocchia, in concerto con i



LA CELEBRAZIONE CON MONSIGNOR MIGLIO

Fratelli delle Scuole Cristiane, poi hanno rivolto l'invito all'arcivescovo, monsignor Arrigo Miglio che lo scorso 28 dicembre ha presieduto i festeggiamenti della solenne chiusura dell'anno giubilare dedicato al patrono. È stata l'occasione per la comunità monserratina tutta di stringersi intorno al presule, oramai alle soglie di lasciare l'incarico al nuovo vescovo eletto Giuseppe Batturi, per salutarlo e ringraziarlo del suo apprezzato ministero pastorale nella nostra diocesi. Monsignor Miglio ha ricordato i

fondamenti dell'opera di questo santo e nell'omelia ha tracciato attraverso la parola «educazione», i criteri fondamentali perché oggi la famiglia, la scuola e la società siano agenzie educative che riscoprono il loro prezioso ruolo sociale. «Il verbo "educare" si coniuga con un altro verbo "coltivare" - ha sottolineato il Vescovo - con fedeltà e fiducia, con paziente attesa e costante esempio, caratteristiche che ogni buon educatore deve possedere e mai perdere di vista».

F. Mura - P. Mereu  
©Riproduzione riservata

## Famiglie in festa a Cagliari e a Quartu



UN INCONTRO DI FAMIGLIE

Natale. Il momento dove potersi rispecchiare nell'immagine della Santa Famiglia di Nazareth che, con la nascita del bambino Gesù, raggiunge la massima espressione dell'amore di Dio facendosi uomo, e come la nascita di un figlio, concretizza l'amore di due sposi. Una festa che assume grande valore per la Chiesa, celebrata la prima domenica dopo Natale, con

una giornata dedicata alla famiglia. In tutte le parrocchie un'occasione per rimettere al centro gli sposi, un momento da cui riprendere il proprio cammino insieme quando, durante le diverse celebrazioni eucaristiche, si invitano i coniugi a rinnovare gli impegni assunti il giorno delle nozze. Per l'occasione, domenica 29 dicembre, il Centro Famiglie "Oltre

la porta" di Cagliari, che opera nel convento di San Domenico, ha organizzato il ritiro di Natale. La giornata, aperta con la celebrazione della Messa, è stata caratterizzata dalla testimonianza di una giovane coppia, Marzia Mele e Mario Deiana, genitori di una bambina di due anni e due gemelline di pochi mesi, incentrato sul tema «Come Gesù cambia la vita della famiglia». I due coniugi hanno raccontato la propria esperienza fatta di tappe precise, dal momento dell'innamoramento, alla decisione di sposarsi pur non avendo un lavoro fisso, del loro atto di fede alla Provvidenza, soprattutto con l'arrivo delle figlie nate nei due anni successivi, che ha suscitato in loro non poche paure e difficoltà. Testimonianza incentrata poi sull'importanza di progettare la vita della famiglia, per mantenere tempi e spazi deli-

neati, soprattutto per alimentare la vita della coppia. Una giornata a misura di famiglia dunque, dedicata alla condivisione anche dei momenti di gioco. Anche a Quartu, il gruppo Famiglie della parrocchia di sant'Antonio di Padova, ha organizzato una serata di condivisione, che ha visto la sua massima espressione nella celebrazione eucaristica preparata e animata dallo stesso gruppo e che ha visto la partecipazione delle famiglie della parrocchia. Il vice-parroco, padre Stefano Cogoni nell'omelia, ha sottolineato l'importanza del ruolo della famiglia nella società e quanto sia fondamentale la formazione ai valori cristiani, quali la trasmissione della fede, la condivisione tra i suoi componenti e con le altre famiglie del proprio territorio, so-

prattutto quelle più in difficoltà. Prendendo spunto dalle letture ha poi incentrato la sua riflessione affiancando le difficoltà che la stessa famiglia di Nazareth ha incontrato già dai primi giorni di vita di Gesù, con quelle di tante che anche oggi vivono situazioni di disagio, invitando a prendere come punti di riferimento gli stessi Giuseppe e Maria, la loro fiducia alle parole dell'angelo, rimettendosi alla volontà di Dio. Segno tangibile del valore della condivisione la serata trascorsa insieme al termine della celebrazione, in un clima di festa tra le coppie ed i tanti bambini presenti, oltre alla raccolta di generi di prima necessità devoluti alla conferenza vincenziana parrocchiale che assiste i numerosi poveri del territorio.

Fabio Figus  
©Riproduzione riservata

## Celebrato in Cattedrale il «Te Deum» dei giornalisti

Come tradizione l'Unione Cattolica della Stampa Italiana ha celebrato anche in Sardegna il «Te Deum» di fine anno, nella Cattedrale di Cagliari, con la Messa presieduta dall'Arcivescovo, Arrigo Miglio, e concelebrata da alcuni sacerdoti. (Foto Carla Picciau)



## BREVI

## ■ Conciliazione treni

Anche in Sardegna sarà possibile avviare la conciliazione paritetica per chi viaggia con i treni regionali. Si tratta di uno strumento per risolvere le piccole controversie con l'azienda in maniera facile, gratuita e senza ricorso a vertenze legali. La conciliazione extragiudiziale sarà, infatti, adottata anche per le persone che utilizzano i treni regionali dell'Isola.

## ■ Motori aerospaziali

Passo avanti per la costruzione di un banco di prova per motori a liquido (e di un impianto per la realizzazione di componenti in carbon-carbon a Perdasdefogu, nel Poligono sperimentale di interforze di Salto di Quirra. Il banco di prova è destinato all'esecuzione di test per lo sviluppo e la qualifica di motori aerospaziali a propulsione liquida.

## ■ Aeroporto Elmas

L'aeroporto di Cagliari anche nelle feste di Natale ha registrato numeri record come in tutto il 2019. Per Natale e Capodanno circa 180.000 i passeggeri transitati tra arrivi e partenze.

Oltre 4 milioni i viaggiatori che nel 2019 hanno fatto scalo a Elmas, un aumento del traffico del +8,9%, rispetto al 2018.

## ■ Pastori indagati

Cresce il numero dei pastori indagati dalla procure dell'Isola: un numero che sfiora il migliaio di persone tra allevatori, familiari e semplici cittadini che hanno protestato ad inizio 2019. Si tratta di pastori che nel febbraio dello scorso anno hanno partecipato alle manifestazioni di piazza nell'ambito della vertenza sul prezzo del latte ovino



# L'urbanistica continua a dividere

## Sul Piano paesaggistico è scontro tra maggioranza e opposizione

DI ROBERTO LEINARDI

La Giunta Solinas vara il Piano casa con la previsione dell'aumento delle cubature per le strutture turistiche anche nei 300 metri dalla battigia.

Su proposta dell'assessore Quirico Sanna, la Giunta ha approvato il disegno di legge che modifica il Piano casa esistente. Nei ventuno articoli del testo c'è spazio per gli incrementi volumetrici nelle strutture turistico ricettive che ricadono nelle zone F (turistiche), sia in quelle che si trovano oltre la fascia dei trecento metri. In questi casi è previsto anche l'aumento del numero delle stanze. Per quanto riguarda le campagne, l'edificazione di fabbricati per fini residenziali è consentita anche ai non imprenditori agricoli.

Quanto al posizionamento delle strutture al servizio della balneazione, è ammesso per l'intero anno solare, proprio per favorire la destagionalizzazione. «Il disegno di legge - spiega all'Ansa Sanna - si prefigge di incentivare e migliorare la qualità architettonica e la sicurezza del patrimonio esistente, favorendo l'utilizzo dell'edilizia sostenibile con materiali locali e fonti di energia rinnovabili».

«Con il testo approvato dalla

Giunta - dice ancora l'assessore - restituiamo ai sardi un sistema di regole certe e uguali per tutti. Regole che consentono di migliorare il patrimonio edilizio esistente nel rispetto dell'ambiente. Manteniamo così uno degli impegni presi con gli elettori ai quali avevamo presentato, quasi un anno fa, il programma della coalizione di governo».

Il Presidente della Regione Christian Solinas commenta così il disegno di legge che modifica il Piano casa esistente già prorogato di sei mesi fino al 30 giugno. «Abbiamo scelto di apportare modifiche sostanziali, nel rispetto della normativa vigente, delle recenti sentenze della Corte Costituzionale ed in linea con l'orientamento politico del governo regionale. Con questo provvedimento - conclude - coniughiamo la tutela dell'ambiente a quella dei legittimi interessi dei cittadini, e riavviamo un settore di vitale importanza, quello dell'edilizia, che ha perso 30 mila addetti in 10 anni».

La legge Salvacoste e lo stop al cemento nella fascia dei 300 metri dal mare devono rimanere un punto fermo nella salvaguardia dell'ambiente costiero della Sardegna e gli ambientalisti partono all'attacco, denunciando che così si riprende a cementificare le co-



LA COSTA DI ARBUS

ste della Sardegna.

«Non comprendono proprio la differenza fra cemento e turismo - denuncia Stefano Deliperi, "anima" del Gruppo d'intervento giuridico - e in questo modo intrattengono il loro pubblico votante». «Normative di salvaguardia costiera e piano paesaggistico sono obblighi non derogabili - spiega Deliperi - previsti da leggi nazionali in attuazione dei principi costituzionali».

«Noi - ricorda il portavoce del Gruppo - siamo riusciti a far annullare dai giudici amministrativi i piani territoriali paesistici del 1993, che tutelavano le speculazioni immobiliari e non l'ambiente, abbiamo contribuito ad

affossare il tentativo dell'Amministrazione regionale Cappellacci di stravolgere il Ppr, abbiamo contribuito a fermare le norme eversive della pianificazione paesaggistica proposte dalla Giunta Pigiariu. Non ci spaventano certo le battaglie per la salvaguardia del territorio sardo e, in particolare, della sua parte più pregiata, le coste - avverte Deliperi. C'è una sensibilità ambientale sempre più forte, trasversale, diffusa».

Il Grig ha fatto partire una petizione online per chiedere l'intervento del ministro per i Beni e le Attività Culturali, Dario Franceschini.

©Riproduzione riservata

## Entro 5 anni i sardi avranno il metano in casa



Il metano arriverà nelle case dei sardi. L'ho assicurato il Presidente Solinas: per il tratto sud della dorsale del metano già dalla primavera 2020, per arrivare alla conclusione definitiva dell'infrastruttura entro il 2025. Secondo il presidente della Giunta la dorsale alimenterà tutta la rete, raggiungendo tutti, dalla più grande industria all'ultimo consumatore. Il prezzo del metano in Sardegna sarà ancorato al resto della rete italiana, e sarà equiparato in quanto, secondo il Presidente, si realizzerà una connessione virtuale al resto della rete nazionale attraverso una

nave metaniera, già in fase di realizzazione che collegherà i due terminali di Livorno e La Spezia con il punto di aggancio in uno dei depositi costieri in fase di realizzazione nell'Isola. La scelta del metano, ribadiscono dalla Regione, è il frutto di una battaglia contro il Governo che cercava di sostituire la metanizzazione della Sardegna con il solo rafforzamento del cavo energetico, attraverso una tripolare che andava dalla Sicilia alla Campania e poi alla Sardegna.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Cagliari sarà un grande cantiere: lavori pubblici per oltre 18 milioni di euro



Presentata dal sindaco Truzzu e dall'assessore Deidda la mappa dei cantieri comunali 2020.

Complessivamente ammontano a circa 18 milioni di euro gli interventi ripartiti fra lavori pubblici, mobilità e attenuazione del rischio idrogeologico.

Da viale Trieste a via Castiglione. Ma ci sono anche interventi in via Castelli e a Barracca Manna. E un altro in via Campeda, finalizzato alla apertura della piscina di via Abruzzi.

L'assessore Gabriella Deidda ha ricordato che «la Giunta comunale ha anche approvato una deliberazione per la progettazione degli interventi di riqualificazione degli alloggi di Edilizia Pubblica Residenziale di via Castelli, per complessivi 20 milioni di euro. Laddove vi sarà un programma di investimenti da parte della Regione o dei vari Ministeri, consentirà al Comune di presentare tempestivamente richiesta di finanziamento».

«Gran parte dei progetti sono già stati discussi e approvati dalla Giunta comunale - ha precisato il sindaco Paolo Truzzu. Tutte deliberazioni importanti, che permettono da

un lato di avviare subito i lavori legati alle manutenzioni degli edifici pubblici, dei mercati, delle scuole, dei beni culturali e dall'altro dare il via a tutta una serie di opere che partiranno nella primavera 2020».

Tra i vari interventi, rientrano dunque anche la riqualificazione funzionale di viale Trieste (progettazione preliminare) per migliorare traffico e pedonalità, la sistemazione dei costoni rocciosi di santa Lucia e della Torre di Perdusemmini, un intervento da 800mila euro per la realizzazione di due nuove aree da destinare a parcheggi, con 250 posti auto e verde pubblico (via Cattaneo e via Bandello/Castiglione), la costruzione di oltre 1000 nuovi loculi nel cimitero di San Michele, con l'entrata in funzione a breve del secondo forno per le cremazioni, il completamento dei lavori di urbanizzazione di Barracca Manna e i lavori per le aree esterne della piscina di via Abruzzi, incompiuta dal 2004.

La gara d'appalto è prevista all'inizio del 2021.

R. L.

©Riproduzione riservata

LO CERTIFICA IL RAPPORTO PRESENTATO DALL'AGENZIA

# Fides: 29 i missionari uccisi lo scorso anno

Sulla scia del «Mese Missionario Straordinario» dell'ottobre 2019, vissuto dalle comunità cattoliche a tutte le latitudini, che è stato anche occasione di riscoprire le figure di tanti testimoni della fede delle Chiese locali che hanno speso la vita per il Vangelo nei contesti e nelle situazioni più diverse, l'agenzia «Fides» prosegue il suo servizio di raccogliere le informazioni relative ai missionari uccisi nel corso dell'anno. Usiamo il termine «missionario» per tutti i battezzati, consapevoli che «in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario.

Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione» («Evangelii Gaudium» 120). Del resto l'elenco annuale di «Fides» ormai da tempo non riguarda solo i missionari «ad gentes» in senso stretto, ma cerca di registrare tutti i battezzati impegnati nella vita della Chiesa morti in modo violento, non espressamente «in odio alla fede». Per questo preferiamo non utilizzare il termine «martiri», se non nel suo significato etimologico di «testimoni», per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa po-

trà eventualmente dare su alcuni di loro proponendoli, dopo un attento esame, per la beatificazione o la canonizzazione.

Secondo i dati raccolti da Fides, nel corso dell'anno 2019 sono stati uccisi nel mondo 29 missionari, per la maggior parte sacerdoti: 18 sacerdoti, 1 diacono permanente, 2 religiosi non sacerdoti, 2 suore, 6 laici.

Dopo otto anni consecutivi in cui il numero più elevato di missionari uccisi era stato registrato in America, dal 2018 è l'Africa ad essere al primo posto di questa tragica classifica.

In Africa nel 2019 sono stati uccisi



I MISSIONARI UCCISI

12 sacerdoti, 1 religioso, 1 religiosa, 1 laica (15). In America sono stati uccisi 6 sacerdoti, 1 diacono permanente, 1 religioso, 4 laici (12). In Asia è stata uccisa 1 laica. In Europa è stata uccisa 1 suora. Un'altra nota è data dal fatto che si registra una sorta di «globalizzazione della violenza»: mentre in passato i missionari uccisi erano

per buona parte concentrati in una nazione, o in una zona geografica, nel 2019 il fenomeno appare più generalizzato e diffuso. Sono stati bagnati dal sangue dei missionari 10 paesi dell'Africa, 8 dell'America, 1 dell'Asia e 1 dell'Europa.

[www.fides.org](http://www.fides.org)

©Riproduzione riservata

## Terra Santa, Pizzaballa: «Non tacere davanti alle ingiustizie»



«Riconoscere la realtà; vocazione e profezia; la preghiera; la carità; il dialogo ecumenico e la parresia»: sono questi alcuni dei percorsi possibili per «annunciare il dialogo e la pace in maniera seria, senza retorica, concretamente e rimanendo allo stesso tempo credibili». Ad indicarli monsignor Pierbattista Pizzaballa, amministratore apostolico del Patriarcato latino di Gerusalemme, durante la messa del 1 gennaio, Giornata mondiale della pace, celebrata nella Città Santa. Riflettendo su uno dei temi del messaggio di papa Francesco, il dialogo, l'Arcivescovo ha ricordato che «aderire alla fede cristiana non ci rende automaticamente capaci di dialogo e artigiani di pace, automaticamente capaci ad uscire da sé. Tutti siamo chiamati a fare questo percorso personale e comunitario, questo combattimento spirituale, che ci porta all'incontro con l'altro. Non siamo chiamati a testimoniare solo come singoli credenti il nostro desiderio di dialogo. Esso deve essere innanzitutto testimonianza di tutta la Chiesa, nel suo insieme, intesa come comunità e non come istituzione. Immaginare di essere Chiesa in Terra Santa evitando o fuggendo i conflitti, o tentando di risolverli con logiche non evangeliche forse preserverà le nostre strutture ma non alimenterà la fede e la speranza dei nostri cristiani». Punto di partenza delle strategie pastorali è «la vocazione che le nostre Chiese hanno in questo contesto così difficile» che significa «che in un contesto sociale e politico dove la sopraffazione, la chiusura e la violenza sembrano l'unica parola possibile, noi continueremo ad affermare la via del Vangelo come l'unica via d'uscita capace di condurre alla pace». Costruire la pace, ha aggiunto mons. Pizzaballa, vuol dire «perseverare nella fede e nella intercessione». Pregare «è restituire

spazio a Dio in mezzo alla violenza e alla disperazione». Per Pizzaballa è «condividere fattivamente la fatica e la sofferenza delle vittime, dei deboli e dei poveri, con una carità viva e intelligente, che testimonia una possibilità diversa di stare al mondo». Attraverso il dialogo ecumenico «la Chiesa può diventare luogo ed esperienza della pace possibile. Se abbiamo scarsa possibilità di intervenire sui conflitti politici o di sedere ai tavoli internazionali – ha rimarcato l'amministratore apostolico – abbiamo però tutte le possibilità, e il dovere, di costruire comunità riconciliate e ospitali, aperte e disponibili all'incontro, autentici spazi di fraternità condivisa e di dialogo sincero».

Infine, «il dovere di annunciare». «Il nostro stare nel mondo è anche parresia, non può cioè esimersi dall'esprimere, nei modi propri della Chiesa, un giudizio sul mondo e sulle sue dinamiche. I nostri fedeli attendono da noi una parola di speranza, di consolazione, ma anche di verità». «Non si può tacere di fronte alle ingiustizie o invitare i cristiani al quieto vivere e al disimpegno – ha rimarcato monsignor Pizzaballa. L'opzione preferenziale per i poveri e i deboli, però, non fa della Chiesa un partito politico. La Chiesa ama e serve la polis e condivide con le autorità civili la preoccupazione e l'azione per il bene comune, nell'interesse generale di tutti e specialmente dei poveri, alzando sempre la voce per difendere i diritti di Dio e dell'uomo, ma non entra in logiche di competizione e di divisione. Si impone qui – ha concluso – un discernimento davvero difficile e mai raggiunto una volta per tutte su cosa e come parlare».

[www.agensir.it](http://www.agensir.it)

©Riproduzione riservata

## CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

IL NUOVO FILM DI CHECCO ZALONE STA FACENDO DISCUTERE

## «Tolo Tolo», tra crisi di oggi e ironia sulle nostre paure

DI SERGIO PERUGINI  
www.agensir.it

Sulle orme di Alberto Sordi e Dino Risi. Questi sono i riferimenti cinematografici di Luca Medici in arte Checco Zalone, che con ogni suo film – «Cado dalle nubi» (2009), «Che bella giornata» (2011), «Sole a catinelle» (2013) e «Quo vado?» (2016) – ha raccontato in un decennio la società italiana in chiave ironica, persino grottesca, attraverso aspirazioni, piccolezze, manie o paure inconfessabili. Nei suoi film, infatti, vengono rimarcati i pregiudizi ancora granitici tra Nord e Sud, la precarietà cronica del mondo del lavoro e il difficile dialogo con l'altro. Tutti film record di incasso con cifre da capogiro; basta citare solamente «Quo vado?» che in neanche una manciata di mesi ha ottenuto oltre 65 milioni di euro al box office, il primato per un film italiano. Tutti questi temi tornano ora puntualmente anche nel suo ultimo film «Tolo Tolo», il primo da regista (gli altri erano tutti a firma di Gennaro Nunziante), oltre che da interprete, sceneggiatore e

autore delle musiche. «Tolo Tolo» mette a tema il problema dell'immigrazione, il dramma dei flussi dall'Africa all'Italia, all'Europa tutta, attraverso l'inconfondibile stile Zalone che unisce favola sociale a ironia pungente, urticante. Ma per nulla privo di profondità.

Tutto è nato da un'idea di Paolo Virzì. Il regista-sceneggiatore livornese, esponente di punta della commedia italiana degli ultimi vent'anni, ha iniziato a lavorare con il golden boy del box office italiano, appunto Zalone, per offrire un racconto semiserio del nostro oggi, segnato da crisi umanitarie continue, precarietà diffusa, politica in perenne stato di fibrillazione e crescenti paure, in primis verso il povero e il migrante. «Tolo Tolo» è questo e forse molto di più.

La storia in breve: Pier Francesco Zalone, detto Checco, è costretto a scappare dalla sua amata-odiata Puglia perché pieno di debiti e rincorso da fisco, creditori e familiari.

Trova così una seconda vita come cameriere in un resort di lusso in Kenya; tutto sembra girare per il

verso giusto, quando sommosse e minacce terroristiche arrivano pure lì. Checco allora si mette in marcia con altri africani, tra cui l'amico Oumar, la bella Idjaba e il piccolo Doudou, verso le coste che affacciano sul Mediterraneo, per il «grande salto», diretti verso il continente europeo. Un viaggio della speranza condito di imprevisti e difficoltà, addizionati in chiave comica.

Checco Zalone più che mai. Non si smentisce affatto il comico italiano, ormai laureato come vero e proprio autore del cinema contemporaneo. Con la sua comicità esilarante ci pone dinanzi a uno specchio deformante e nitido insieme.

Zalone ci mette a nudo, come italiani, cogliendo ovviamente tutti i nostri tratti più fragili, problematici e contraddittori: vogliamo aiutare il prossimo, ma a distanza, senza che questo sia troppo prossimo; vogliamo le regole, ma cerchiamo il modo di aggirarle oppure eluderle del tutto (tasse in testa); guardiamo alla politica non come un impegno per il bene comune, ma come mero ascensore sociale per riscattare i nostri



CHECCO ZALONE IN UNA SCENA DI «TOLO TOLO»

insuccessi personali.

In «Tolo Tolo» c'è un racconto scorrettissimo e assolutamente vero del nostro oggi, del nostro essere incapaci di governare il presente e i suoi tanti problemi, in primis quelli migratori.

Zalone picchia duro, ma con ironia brillante e furba, con immancabili raccordi sopra le righe, a partire dalle canzoni originali.

Si capisce la sua ammirazione per il cinema di Sordi, perché cerca di andare in quella direzione, di cogliere quelle stesse sfumature comiche, sbilanciandosi però più verso i toni del grottesco che del dramma. Il Zalone regista, poi, che si firma con il suo vero nome Luca Medici, è bravo e capace, segno che il sodalizio precedente con Nunziante è stato assai fruttuoso; regge infatti bene la complessa macchina cinema – ad

alto investimento e con cast internazionale – in maniera solida, rispettando il binario su cui ha sempre viaggiato. La narrazione possiede inoltre ritmo e durata giusta, grazie all'esperienza collaudata di Zalone e all'intelligenza umoristica raffinata di Virzì.

«Tolo Tolo», come ha ribadito il produttore Pietro Valsecchi, non vuole essere politico (anche se le suggestioni ci sono...), ma semplicemente «una favola sociale dentro una grande realtà».

Se si è in grado di guardare tutto ciò che le lenti dell'ironia e dell'intelligenza, anche nei passaggi più problematici o provocatori, allora il film riesce sì a regalare sorrisi e non poche occasioni per riflettere. Dal punto di vista pastorale, è consigliabile, problematico e adatto per dibattiti.

©Riproduzione riservata

### il Portico DELL'ARTE



M. CREPELLANI - PRESEPIO - ARGILLA

## I mini presepi della scultrice Maria Crespellani

Le figurine che gli animano sono plasmate in argilla bianca o dipinta. I supporti sono in legno, sughero, foglie di palma, frutti di jacaranda.

L'artista cagliaritana non è nuova a queste performance, in quanto negli anni passati, in diverse strutture espositive, ha mostrato il frutto della sua ricerca intrisa di sentita religiosità.

Il Presepio si diffuse in Italia a partire dal milleducento, come espressione di un sentimento religioso popolare, anche se le sue radici affondano nel Vangelo di Luca: «Maria diede alla luce il suo Figlio e lo depose nel presepio», (dal latino «praesepe», ovvero mangiatoia).

Anche l'angelo informava i pastori: «Troverete un Bambino adagiato nel presepio». Ed infatti lo trovarono adagiato nella mangiatoia tra Maria e Giuseppe.

San Francesco, nel suo pellegrinaggio in Terra Santa, andò a Betlemme a visitare il luogo dove nacque Gesù. In

seguito, nel milleducentoventitre, a Greccio, il Santo d'Assisi, per la prima volta allestì il Presepio.

In Maria Crespellani, il Presepio ha da sempre suscitato incanto, in quanto è un momento che parla al cuore e l'artista ha saputo, in maniera scarna ed essenziale, proporci piccole icone da scrutare ed amare.

Maria Crespellani è nata a Cagliari nel '25, si è specializzata in Storia dell'Arte col professor Corrado Maltese; ha insegnato nei licei della città.

Nella sua lunga attività di scultrice, Maria Crespellani, ha precipuamente plasmato opere, per lo più ritratti, in argilla, terracotta, ceramica ed in altri materiali, riscuotendo favorevoli consensi di pubblico e critica.

In una monografia incentrata sul suo lavoro scultoreo, Franco Masala ha sottolineato: «Maria Crespellani ha indagato la figura umana per restituire, con il ritratto scolpito, una libera, autonoma interpretazione».

La scultura della Crespellani, infat-

ti, punta diritto all'elemento umano, ed è il segno tipico di una lezione di umanesimo plastico, in cui sono presenti tradizione e modernità, ovvero una coerenza stilistica capace di dare espressività all'inerte, fredda materia. Il suo lungo percorso creativo è testimoniato da opere che esprimono, con forme, temi e materiali diversi, il pathos di un animo sensibilissimo.

In buona sostanza, Maria Crespellani, aliena da complicazioni intellettualistiche (pur potendone cadere in tentazione per la sua professione) e dai miti di certe culture, ci ha, via via, rivelato come il nucleo di emozioni che sta dentro l'immagine sia frutto di una lunga, progressiva ricerca interiore e nasca da un sentimento del tutto umano, pur nella necessità di estrinsecarlo in forma plastica.

Un afflato, in concreto, che prende forma e si anima da un modo d'intendere e di affrontare la vita.

Paolo Pais

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico  
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCOLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.00 - 13.00  
SU

Radio Kalaritana  
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA

La celebrazione di «**Ordinazione episcopale**» (foto di C. Picciau - D. Loi)



L'UNZIONE CRISMALE

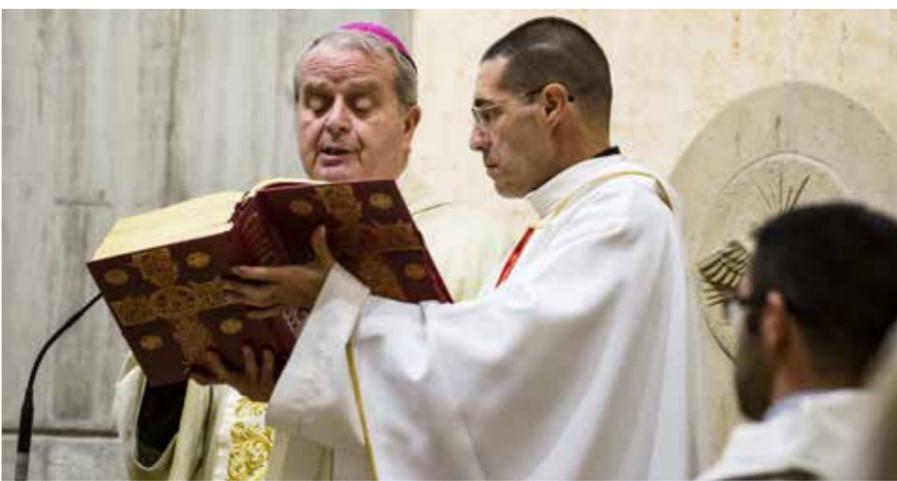


LA PREGHIERA DI ORDINAZIONE



LA BENEDIZIONE

A Monserrato la conclusione «**dell'Anno Giubilare Lassaliano**» (foto di D. Loi)



LA CELEBRAZIONE PRESIDUTA DALL'ARCIVESCOVO



PRESENTE ANCHE IL SINDACO MARIO TOMASI

**Domenica 19 gennaio 2020**  
**Giornata regionale del quotidiano in Sardegna**

**Avenire**

*"Ci trattarono con gentilezza"*  
(Atti degli Apostoli 28, 2)

Settimana di preghiera per  
**L'UNITA' DEI CRISTIANI**  
 18 - 25 Gennaio 2020

Chiesa Cattolica: Arcidiocesi di Cagliari  
 Chiesa Evangelica Battista  
 Chiesa Greco Ortodossa - Chiesa Ortodossa Rumena

Invitano le comunità cristiane a riscoprire la loro fede comune incontrandosi:

In preparazione alla settimana, Venerdì 10 Gennaio Ore 19.45  
 Studio Biblico su Atti degli Apostoli 27,18 - 28,10  
 "Ci trattarono con gentilezza"  
 Chiesa di Cristo Re - Cagliari Via Scano n° 97  
 Tenuto da P. Mario Farrugia S.J.

**INCONTRI DELLA SETTIMANA**

**18 Gennaio Sabato Ore 18.00**  
 Chiesa Evangelica Battista  
 "Viaggio, approdo e ospitalità: pratiche ecumeniche"  
 interverrà Marta Bernardini operatrice di Mediterranean Hope  
 CAGLIARI - Viale Regina Margherita n° 54

**Domenica 19 Gennaio - Ore 18.00**  
**CELEBRAZIONE ECUMENICA DELLA PAROLA DI DIO**  
 Parrocchia di SAN LUCA  
 QUARTU SANTELENA  
 Loc. Su Forti - Margine Rosso

**21 Gennaio Martedì Ore 18.30**  
 Istituto dei Missionari Saveriani  
 CAGLIARI - Via Sulcis n° 1

**25 Gennaio Sabato Ore 16.30**  
 Parrocchia Greco Ortodossa  
 San Giuda Taddeo Apostolo e Martire  
 QUARTU SANTELENA - Via Cagliari n° 88

PER GLI AMANTI DELLA MUSICA E DEL CANTO  
 MERCOLEDÌ 8 e 15 Gennaio alle ore 20.00  
 Nella Parrocchia di SAN LUCA  
 Si terranno le prove di canto per l'incontro del 19 Gennaio  
 Siete tutti invitati a portare la vostra voce e i vostri strumenti